



Proposta n. 282 / 2024

PUNTO 9 DELL'ODG DELLA SEDUTA DEL 27/02/2024

ESTRATTO DEL VERBALE

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 177 / DGR del 27/02/2024

OGGETTO:

Approvazione del Piano d'Azione della Regione per l'attuazione del Green Public Procurement (PAR GPP) per il triennio 2024-2026.



COMPONENTI DELLA GIUNTA REGIONALE

Presidente	Luca Zaia	Presente
Vicepresidente	Elisa De Berti	Presente
Assessori	Gianpaolo E. Bottacin	Presente
	Francesco Calzavara	Presente
	Federico Caner	Assente
	Cristiano Corazzari	Presente
	Elena Donazzan	Presente
	Manuela Lanzarin	Presente
Segretario verbalizzante	Roberto Marcato	Presente
	Lorenzo Traina	

RELATORE ED EVENTUALI CONCERTI

FRANCESCO CALZAVARA

STRUTTURA PROPONENTE

AREA RISORSE FINANZIARIE, STRUMENTALI, ICT ED ENTI LOCALI

APPROVAZIONE

Sottoposto a votazione, il provvedimento è approvato con voti unanimi e palesi.





OGGETTO: Approvazione del Piano d'Azione della Regione per l'attuazione del Green Public Procurement (PAR GPP) per il triennio 2024-2026.

NOTE PER LA TRASPARENZA:

Con il presente provvedimento si approva il Piano d'Azione della Regione del Veneto per l'attuazione del Green Public Procurement (in sigla PAR GPP), valido per il triennio 2024-2026, al fine di confermare e promuovere l'inserimento dei criteri ambientali e sociali nelle procedure di acquisto di beni e servizi pubblici e di contribuire alla diffusione della politica del Green Public Procurement e dei principi dell'Economia Circolare, nell'ambito del territorio regionale in sinergia con le iniziative avviate all'interno della "Strategia regionale per lo Sviluppo Sostenibile".

Il relatore riferisce quanto segue.

Il Green Public Procurement (GPP) è uno dei principali strumenti di politica ambientale ed economica che razionalizzando la spesa pubblica nel lungo periodo e promuovendo l'innovazione tecnologica, intende favorire lo sviluppo di un mercato di prodotti e servizi a ridotto impatto ambientale attraverso la leva della domanda pubblica, contribuendo, in modo determinante, al raggiungimento degli obiettivi delle principali strategie europee come quella sull'uso efficiente delle risorse o quella sull'Economia Circolare.

L'elaborazione di un "Piano d'azione per la sostenibilità ambientale dei consumi nel settore della pubblica amministrazione" è stata prevista dalla Legge Finanziaria n. 296/2006. Il primo Piano d'Azione Nazionale (in sigla PAN GPP), è stato adottato con D.M. 11.04.2008, poi aggiornato con D.M. 10.04.2013 (Gazzetta Ufficiale n. 102 del 03.05.2013). Partendo da un'analisi dei punti di forza e delle criticità emerse durante la fase attuativa dei piani precedenti, con Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, il 3 agosto 2023, di concerto con il Ministro delle Imprese e del Made in Italy e con il Ministro dell'Economia e delle Finanze, è stato approvato il nuovo Piano (GU Serie Generale n.193 del 19-08-2023). Il documento delinea una cornice di riferimento organica e aggiornata della politica nazionale in materia di appalti pubblici verdi, inquadrandola nell'ambito dei più recenti atti di indirizzo comunitari e delle intervenute novità giuridiche ed individua le azioni necessarie a massimizzarne i benefici ambientali, economici e sociali di questo strumento.

Il Piano d'Azione Nazionale fornisce un quadro generale sul GPP, definisce gli obiettivi nazionali, identifica le categorie di beni, servizi e lavori di intervento prioritarie per gli impatti ambientali e i volumi di spesa sulle quali definire i 'Criteri Ambientali Minimi' (CAM), detta inoltre specifiche prescrizioni per gli enti pubblici, che sono chiamati a effettuare un'analisi dei propri fabbisogni con l'obiettivo di razionalizzare i consumi e favorire la dissociazione tra sviluppo economico e degrado ambientale; identificare le funzioni competenti per l'attuazione del GPP coinvolte nel processo d'acquisto; redigere uno specifico programma interno per implementare le azioni in ambito GPP. Il PAN GPP prevede infine, un monitoraggio annuale per verificarne l'applicazione, con relativa analisi dei benefici ambientali ottenuti e delle azioni di formazione e divulgazione da svolgere sul territorio nazionale.

In questo contesto, il primo Piano d'Azione Regionale per l'attuazione del Green Public Procurement (PAR GPP) è stato approvato con DGR n. 1866/2015, per il triennio 2016-2018, al fine di promuovere l'inserimento dei criteri ambientali e sociali nelle procedure di acquisto di beni e servizi pubblici e di contribuire alla diffusione della politica del GPP nell'ambito del territorio regionale. Successivamente, per consolidare la politica intrapresa in tema GPP e recepire le novità normative nel frattempo intervenute, con DGR n. 1606/2019 è stato approvato il secondo PARGPP per il quinquennio 2019-2023 che si è rivelato essere uno strumento strategico di orientamento per gli acquisti pubblici condotti secondo criteri di sostenibilità ambientale e sociale. Tale piano prevedeva, in particolare, azioni specifiche da porre in essere per la realizzazione di obiettivi che potessero favorire la riduzione del prelievo delle risorse naturali,



l'impiego delle fonti energetiche rinnovabili, la riduzione della produzione di rifiuti e delle emissioni inquinanti.

Gli acquisti verdi così pianificati, sono funzionali all'attuazione della transizione verde e dell'economia circolare e rientrano a pieno titolo tra i punti di riferimento della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (SRSvS) approvata dal Consiglio regionale in data 20 luglio 2020, con Deliberazione n. 80. Tale strategia è di supporto alla realizzazione degli obiettivi della relativa Strategia Nazionale e dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite relativa allo Sviluppo Sostenibile che contiene 17 Goal. In questo ambito, il sostegno che possono fornire gli Acquisti Verdi non è solo rappresentato dal raggiungimento dell'obiettivo (Sustainable Development Goal – SDG) “12 - Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo”, ma anche dal raggiungimento degli altri obiettivi a questo strettamente interconnessi.

Le azioni e gli indicatori inseriti nel Piano d'Azione per gli Acquisti Verdi sono ricondotti alla Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile all'interno delle seguenti MACROAREE:

- “MACROAREA 6 "per una "governance responsabile", Linea di intervento 5 "Acquisti verdi PA, imprese e consumatori" a sostegno del GOAL 12 "Consumi e produzioni sostenibili";
- "MACROAREA 5 "per una riproduzione del capitale naturale", Linea di Intervento 1 "Incentivare l'uso di energie rinnovabili e efficientamento energetico" a sostegno del GOAL 7 "Sistema energetico".

Il nuovo Codice dei Contratti Pubblici (Decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36) che costituisce l'attuale normativa di riferimento per il GPP, all'art 57 “Clauseole sociali del bando di gara e degli avvisi e criteri di sostenibilità energetica e ambientale“ conferma che le stazioni appaltanti e gli enti concedenti contribuiscono al conseguimento degli obiettivi ambientali previsti dal Piano d'azione per la sostenibilità ambientale dei consumi nel settore della pubblica amministrazione attraverso l'inserimento, nella documentazione progettuale e di gara, almeno delle specifiche tecniche e delle clauseole contrattuali contenute nei criteri ambientali minimi, definiti per specifiche categorie di appalti e concessioni, differenziati, ove tecnicamente opportuno, anche in base al valore dell'appalto o della concessione, con decreto del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica.

Per rispettare tale obbligo e continuare a far crescere la cultura degli acquisti verdi presso tutte le pubbliche amministrazioni del territorio regionale, si propone un nuovo Piano d'Azione Regionale che valorizzi quanto già raggiunto con l'esperienza dei piani precedenti e porti avanti le iniziative di successo avviate.

Tra le iniziative di maggior rilievo realizzate ed i cui risultati occorre evidenziare e proseguire nei prossimi anni di attività regionale vi sono:

- le attività in attuazione del Protocollo d'Intesa sottoscritto il 02.10.2017, tra il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM) e la Conferenza delle Regioni e Province autonome, volto a rafforzare le competenze degli operatori delle PA addetti agli appalti e delle centrali di acquisto nell'utilizzo di procedure di “Green Public Procurement”, recepito dalla Regione con DGR n. 1905/2017, con la quale la Giunta regionale ha inoltre incaricato il Direttore della Direzione Acquisti AA.GG. e Patrimonio a presenziare ai tavoli tecnici per la revisione dei Criteri Ambientali Minimi “CAM”;
- la redazione annuale dei due documenti di approfondimento per contribuire in concreto al conseguimento degli obiettivi ambientali previsti dal Piano di Azione per la sostenibilità ambientale dei consumi nel settore della pubblica amministrazione e favorire la transizione verso l'economia circolare, elaborati in esecuzione del protocollo siglato tra tutte le università della Regione, da Unioncamere del Veneto e ARPAV, che è stato sottoscritto dal Presidente della Giunta regionale il 17.04.2019 e che esaurisce i propri effetti nell'anno 2024;
- l'attivazione di un “FORUM Regionale” sugli acquisti verdi che è giunto nel 2023 alla sua settima edizione con un crescente apprezzamento da parte degli addetti del settore;
- l'iniziativa “Premio Compraverde Veneto”, riconoscimento dedicato alle imprese e alle stazioni appaltanti nata con il sostegno di Confindustria Veneto, di Confartigianato Veneto, CNA Veneto e Unioncamere del Veneto.

A fronte di quanto sopra esposto è stato redatto e si propone per l'approvazione il Piano d'Azione sugli Acquisti Verdi per il triennio 2024-2026, **Allegato A** al presente provvedimento e che si presenta così articolato:



- il primo Capitolo illustra il contesto politico e il quadro normativo a livello internazionale e comunitario, concernente gli Acquisti Verdi;
- il secondo Capitolo è dedicato al quadro normativo nazionale;
- il terzo Capitolo illustra i precedenti Piani d’Azione sul GPP ed i risultati raggiunti;
- il quarto Capitolo riguarda il nuovo Piano d’Azione sul GPP che tra gli aspetti di innovazione prevede una serie di iniziative e collaborazioni territoriali.

Le azioni necessarie all’attuazione e gestione ordinaria del PAR GPP saranno realizzate dalla Direzione Acquisti e AA.GG..

Si prende atto che la Direzione Acquisti e AA.GG., in qualità di promotrice del presente Piano, continuerà a curare e presiedere la pagina internet dedicata al PAR GPP (implementata all'interno del sito internet della Regione), allo scopo di favorire un'adeguata diffusione delle informazioni sulle azioni che verranno messe in campo per la diffusione e attuazione del Piano e, più in generale, allo scopo di continuare la divulgazione della cultura degli acquisti verdi nel territorio regionale. Il Logo dedicato al GPP della Regione del Veneto continuerà a costituire un'identità visiva ed un'immagine di immediato riferimento al GPP.

Inoltre, considerata la necessità di continuare il percorso di formazione e informazione sul tema del GPP, la Regione si impegnerà a riproporre le iniziative che nel corso degli anni hanno riscosso un notevole successo coinvolgendo numerosi operatori istituzionali, del mondo delle imprese e delle associazioni di categoria come il Forum CompraVerde BuyGreen Veneto e il Premio Compraverde Veneto.

Con l’organizzazione di tali eventi si ritiene di fornire un importante impulso all’economia del territorio e a quelle attività rientranti nel concetto più ampio di sostenibilità.

Il nuovo Piano, al pari dei precedenti, prevede una serie di azioni e indicatori da misurare in relazione alla loro efficacia rispetto ai quali la Direzione Acquisti e AA.GG. provvederà annualmente a riferire alla Giunta con una proposta deliberativa che riassume le attività condotte durante l'anno e l'andamento degli indicatori inseriti nel piano.

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

LA GIUNTA REGIONALE

UDITO il relatore, il quale dà atto che la struttura competente ha attestato, con i visti rilasciati a corredo del presente atto, l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale, e che successivamente alla definizione di detta istruttoria non sono pervenute osservazioni in grado di pregiudicare l'approvazione del presente atto;

VISTO il Piano d'Azione Nazionale per il GPP (PAN GPP) approvato con Decreto Interministeriale 11.04.2008 “Approvazione del Piano d'azione per la sostenibilità ambientale dei consumi nel settore della pubblica amministrazione” ed aggiornato con D.M. del 10.04.2013;

VISTO il Piano d'Azione Nazionale per la sostenibilità ambientale dei consumi nel settore della pubblica amministrazione 2023 (PAN GPP), approvato con Decreto Interministeriale 03.08.2023

VISTO il D.Lgs. “Codice dei Contratti Pubblici” D.Lgs. 31.03.2023, n. 36;

VISTA la DGR n. 1866 del 23.12.2015 “Approvazione del Piano d'Azione della Regione del Veneto per l'attuazione del Green Public Procurement (in sigla, PAR GPP) per il Triennio 2016-2018.”;

VISTA la DGR n. 1606 del 05.11.2019 “Approvazione del Piano d'Azione della Regione per l'attuazione del Green Public Procurement (PAR GPP) per il Quinquennio 2019-2023 e programmazione delle attività per l'anno 2020.”;

VISTO l'art. 2, comma 2, L.R. 31.12.2012, n. 54 “Legge regionale per l'ordinamento e le attribuzioni delle strutture della Giunta regionale in attuazione della legge regionale statutaria 17.04.2012, n. 1 "Statuto del Veneto”;

DELIBERA



1. di approvare le premesse quale parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
2. di approvare il Piano d'Azione della Regione del Veneto per il Green Public Procurement per il triennio 2024-2026, efficace dalla data della sua approvazione, che prevede le iniziative e le azioni collegate alla valorizzazione del tema degli acquisti verdi, di cui all'**Allegato A**, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
3. di incaricare il Direttore della Direzione Acquisti e AA.GG. di porre in essere le azioni collegate alla realizzazione degli obiettivi fissati nel Piano d'Azione della Regione del Veneto per il Green Public Procurement per il triennio 2024-2026 di cui al punto precedente;
4. di stabilire che la Direzione Acquisti e AA.GG. comunicherà, con periodicità annuale, all'Area Risorse Finanziarie, Strumentali ICT ed Enti Locali e alla Giunta regionale gli esiti del monitoraggio sullo stato di attuazione del Piano, in concomitanza con l'eventuale proposta di aggiornamento del Piano stesso;
5. di incaricare la Direzione Acquisti e AA.GG. dell'esecuzione del presente atto;
6. di dare atto che la presente deliberazione non comporta spesa a carico del bilancio regionale;
7. di pubblicare il presente atto nel Bollettino ufficiale della Regione.

IL VERBALIZZANTE
Segretario della Giunta regionale
f.to - Dott. Lorenzo Traina -





REGIONE DEL VENETO

**PIANO D'AZIONE
DELLA REGIONE DEL VENETO
PER L'ATTUAZIONE
DEL «GREEN PUBLIC PROCUREMENT»
(PAR GPP Triennio 2024-2026)**



GPP
ACQUISTI VERDI



INDICE

INTRODUZIONE	3
1 IL CONTESTO POLITICO E LA NORMATIVA.....	4
1.1 IL CONTESTO INTERNAZIONALE, L'AGENDA 2030 E IL GREEN PUBLIC PROCUREMENT	5
1.2 GLI ACQUISTI VERDI NELLE POLITICHE EUROPEE.....	9
1.3 IL GREEN DEAL EUROPEO.....	11
1.4 L'APPROCCIO DNSH NELLA FINANZA SOSTENIBILE E NEI PIANI DI RIPRESA E RESILIENZA	14
2. IL QUADRO NORMATIVO NAZIONALE DI RIFERIMENTO.....	16
2.1 IL NUOVO PIANO D'AZIONE NAZIONALE SUL GPP	20
2.2 IL NUOVO CODICE DEI CONTRATTI PUBBLICI E IL GPP	21
3 I PRECEDENTI PIANI D'AZIONE DELLA REGIONE DEL VENETO (PAR GPP)	26
3.1 OBIETTIVI RAGGIUNTI PER IL TRIENNIO 2016-2018.....	27
3.2 OBIETTIVI RAGGIUNTI PER IL QUINQUENNIO 2019-2023	28
4 IL NUOVO PIANO D'AZIONE REGIONALE PER IL TRIENNIO 2024-2026	32
4.1 LA GOVERNANCE	32
4.2 OBIETTIVI E AZIONI	33
4.3 STRUMENTI DI LAVORO	38
4.4 IL PAR GPP PER RIDURRE I GAS SERRA	38
4.5 IL PAR GPP PER RAFFORZARE L'ECONOMIA CIRCOLARE.....	39
4.6 IL PAR GPP PER TUTELARE LA BIODIVERSITÀ.....	39
4.7 CRITERI SOCIALI: UN'AZIONE PILOTA PER IL BACKGROUND MIGRATORIO.....	39
4.8 LE POLITICHE DI SOSTENIBILITÀ' NEGLI ACQUISTI: UNA SINTESI	40
4.9 LE POLITICHE DI DIFFUSIONE DEL GPP: LA FORMAZIONE, IL NETWORK, GLI EVENTI DI PROMOZIONE DEL GPP.....	43
4.10 FAVORIRE LA CONVERGENZA TRA GPP, CAM E DNSH	44
4.11 FINANZIAMENTO DELLE AZIONI PER IL GPP	46
4.12 TRASVERSALITÀ' DEL GPP: INIZIATIVE E COLLABORAZIONI TERRITORIALI	46
4.12.1 ECONOMIA CIRCOLARE IN EDILIZIA	47
4.12.2 END OF WASTE E SOTTOPRODOTTI.....	47
4.12.3 FONDAZIONE VENEZIA CAPITALE MONDIALE DELLA SOSTENIBILITÀ'	49
4.12.4 PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI E SPECIALI (PRGR)	49
4.12.5 PROGRAMMAZIONE REGIONALE 2021-2027 Veneto	50
4.12.6 PROGETTO STRATEGICO "TERRITORI"	51
4.12.7 UNIVERSITÀ' DEGLI STUDI DI PADOVA E REGIONE VENETO: RICERCA SUL GPP E LA CATENA DI FORNITURA	53
4.13 IL SISTEMA DI MONITORAGGIO	53



INTRODUZIONE

La Regione del Veneto, da molti anni, ha deciso di orientare le politiche pubbliche nella direzione della sostenibilità tenendo conto delle esigenze di protezione ambientale, dell'uso efficiente delle risorse naturali, della prevenzione dei rifiuti, della riduzione delle emissioni inquinanti, della tutela della biodiversità e della mitigazione dei gas climalteranti e dell'adattamento al cambiamento climatico. Uno strumento fondamentale di questo "orientamento" è l'uso del Green Public Procurement (GPP), ovvero l'inserimento dei criteri ambientali e sociali nelle procedure di gara, volto a sostenere il cambiamento nei modi di acquisto e consumo di beni e servizi dell'amministrazione regionale, che ha portato all'adozione, fin dal 2016, di un Piano Triennale per il GPP, arrivato oggi alla sua terza edizione.

I Piani, 2016-2018 e 2019-2023, si sono rivelati un importante strumento di indirizzo degli acquisti secondo criteri di sostenibilità ambientale che, attraverso l'approccio del ciclo di vita dei beni, hanno permesso di rimodulare le pratiche degli acquisti in Regione attivando un processo di cambiamento dei modi di produzione e di consumo, promuovendo nel contempo l'innovazione tecnologica. Il percorso "verde" che la Regione del Veneto ha intrapreso per promuovere l'introduzione dei criteri di sostenibilità ambientale e sociale nelle procedure di acquisizione di beni e servizi è stato riconosciuto in diverse edizioni dal Forum Internazionale Compraverde-BuyGreen di Roma rispettivamente con i premi "Miglior Bando Verde" e "Migliore Politica di GPP". A partire dal 2017 è poi nato il Forum Compraverde-BuyGreen Veneto, arrivato nel 2023 alla sua Settima edizione, con l'obiettivo di diffondere e approfondire il tema del Green Public Procurement e di creare un'occasione per conoscere lo stato di adeguamento del sistema imprenditoriale. Per favorire la conoscenza e la diffusione del Green Public Procurement vengono poi pubblicati annualmente due bandi che hanno avuto un notevole successo:

- Bando per l'assegnazione del premio "Compraverde Veneto – Stazioni Appaltanti", destinato agli enti del territorio regionale che si sono contraddistinti per avere pubblicato bandi verdi o per avere attuato attività concrete di promozione ed implementazione del Green Public Procurement (GPP), quale azione sistematica di introduzione dei Criteri Ambientali Minimi (CAM) e/o criteri ecologici nelle forniture e nei servizi pubblici;
- Bando per l'assegnazione del premio "Compraverde Veneto – Imprese", destinato alle imprese che si sono distinte nell'attuare modelli produttivi e gestionali improntati a criteri di sostenibilità ambientale, economica e sociale e che si sono particolarmente impegnate nello sviluppo di prodotti sostenibili.

Nel presente Piano, che si compone di **quattro capitoli**, oltre a definire obiettivi/azioni che la Regione del Veneto si impegna a raggiungere, vengono approfondite in modo esauriente le tematiche che costituiscono i pilastri del GPP.

Il **primo Capitolo** illustra il quadro normativo ed il contesto di riferimento a livello internazionale, comunitario.

Il **secondo Capitolo** illustra il quadro normativo nazionale concernente gli Acquisti Verdi e i Criteri Ambientali Minimi, con un particolare focus al nuovo Codice dei Contratti Pubblici.

Il **terzo Capitolo** è dedicato ai risultati raggiunti con i PAR GPP del triennio 2016-2018 e del quinquennio 2019-2023.

Il **quarto Capitolo** riguarda invece gli obiettivi e le azioni previste dal PAR GPP del triennio 2024-2026.



1 IL CONTESTO POLITICO E LA NORMATIVA

Il ruolo del GPP, nel corso degli ultimi anni, ha ricevuto una spinta eccezionale, da parte delle politiche internazionali, europee ed italiane. Tale spinta si è enormemente rafforzata con l'avvio del Green Deal, che ha permesso all'Unione Europea di potersi presentare, sulla scena internazionale, come il primo continente al mondo a impatto climatico zero, facendo di questa politica un vero e proprio strumento diplomatico.

Per sintetizzare possiamo dire che, in questi oltre venti anni:

1. il ruolo del GPP nel quadro dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite è ormai consolidato e sottoposto a monitoraggio;
2. l'Unione Europea ha collegato, in decine di comunicazioni, direttive e regolamenti, l'introduzione di criteri ambientali e sociali negli appalti pubblici al raggiungimento degli obiettivi per un'Europa sostenibile, inclusiva e intelligente;
3. il Green Deal ha rafforzato l'utilizzo del GPP, con un vero e proprio salto di scala, quale strumento chiave per le politiche di decarbonizzazione, per l'economia circolare, la tutela della biodiversità e la coesione sociale;
4. il Green Deal si propone, per questo, nel pacchetto sull'ecodesign, di far diventare obbligatorio l'uso di criteri ambientali e sociali negli appalti pubblici e di estendere l'uso della valutazione del costo del ciclo di vita, che tiene conto anche delle esternalità ambientali;
5. l'Italia è l'unico Paese europeo (seguito dalla Francia che lo ha ipotizzato per il 2025) ad aver previsto, anche nell'ultimo Codice dei Contratti Pubblici (articolo 57 del dlgs. 36/2023), l'inserimento obbligatorio dei Criteri Ambientali Minimi relativi alle specifiche tecniche e alle clausole contrattuali;
6. l'Italia ha approvato, con Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica di concerto con il Ministro delle Imprese e del Made in Italy e con il Ministro dell'Economia e delle Finanze, n. 259 del 3 agosto 2023, l'edizione 2023 del "Piano d'azione nazionale per la sostenibilità ambientale dei consumi nel settore della pubblica amministrazione" (PAN GPP 2023) che prevede delle azioni specifiche per diffondere e rafforzare l'uso dei CAM;
7. il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica (MASE) continua ad approvare, con il coinvolgimento dei principali stakeholders, i Criteri Ambientali Minimi delle principali categorie merceologiche relativi a beni, servizi ed opere;
8. Il MASE, con Decreto Direttoriale del 31 marzo 2023, ha pianificato le categorie di appalti e concessioni per le quali verrà proseguita o terminata, nell'anno in corso e in quelli a venire, l'attività di definizione dei CAM;
9. il PNRR prevede che l'assegnazione e l'esecuzione dei progetti sia vincolata al rispetto del principio DNSH, secondo quanto previsto dalla Circolare della Ragioneria Generale del 13 ottobre 2022, n. 33 "Aggiornamento Guida operativa per il rispetto del principio di non arrecare danno significativo all'ambiente (cd. DNSH)", che a sua volta fa riferimento, per molte Schede Operative, al rispetto dei CAM in vigore, ancor meglio specificate dal Vademecum realizzato dall'IFEL;



10. il quadro complessivo degli obiettivi che i requisiti previsti dai CAM dovrebbero permettere di raggiungere è definito da **6 obiettivi ambientali** derivanti dall'approccio DNSH (mitigazione climatica, adattamento climatico, gestione delle risorse idriche, economia circolare, riduzione emissioni inquinanti, tutela della biodiversità) e **4 obiettivi sociali** (equità di genere; riduzione delle cause di esclusione per soggetti in situazioni di svantaggio; occupazione stabile e regolare; rispetto dei diritti umani lungo le catene di fornitura). Questi ultimi già espressi nel Decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 7 dicembre 2021 relativo alla "Adozione delle linee guida volte a favorire la pari opportunità di genere e generazionali, nonché l'inclusione lavorativa delle persone con disabilità nei contratti pubblici finanziati con le risorse del PNRR e del PNC" e poi richiamati nell'articolo 57 comma 1 del Nuovo Codice dei Contratti Pubblici, oggetto anche della "tassonomia sociale" in corso di discussione.

1.1 IL CONTESTO INTERNAZIONALE, L'AGENDA 2030 E IL GREEN PUBLIC PROCUREMENT

Nel 2012, al *World Summit on Sustainable Development*, fu adottato il *10-Year Framework of Programmes on Sustainable Consumption and Production*, un impegno globale per accelerare la transizione verso una produzione e un consumo sostenibile, poi diventato l'obiettivo 12 (SDG 12) dell'Agenda 2030.

Tra i vari impegni previsti nell'ambito dell'Obiettivo 12 "Consumo e Produzione Responsabili. Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo" i punti:

- 12.6 Incoraggiare le imprese, soprattutto le aziende di grandi dimensioni e transnazionali, ad adottare pratiche sostenibili e integrare le informazioni sulla sostenibilità nelle loro relazioni periodiche;
- 12.7 Promuovere pratiche in materia di appalti pubblici che siano sostenibili, in accordo con le politiche e le priorità nazionali;

riguardano gli acquisti sostenibili per le imprese, soprattutto quelle di grandi dimensioni, e per la pubblica amministrazione, che ha una forte influenza sull'economia.

A livello nazionale lo strumento di coordinamento dell'attuazione dell'Agenda 2030 è rappresentato dalla Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile (SNSvS), approvata dal CIPE con Delibera n. 108/2017, aggiornata nel 2022 e approvata dal Comitato per la Transizione Ecologica (CITE) il 18 settembre 2023.

Si tratta di un provvedimento che prevede un aggiornamento triennale e "che definisce il quadro di riferimento nazionale per i processi di pianificazione, programmazione e valutazione di tipo ambientale e territoriale per dare attuazione agli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite".

L'attuazione della Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile deve raccordarsi con i documenti programmatici esistenti, in particolare con il Programma Nazionale di Riforma (PNR) e più in generale il Documento di Economia e Finanza (DEF). Le azioni proposte e gli strumenti operativi devono conciliarsi, inoltre, con gli obiettivi già esistenti e vincolanti a livello comunitario.

La *Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile 2017-2030* si configura come lo strumento principale



per la creazione di un nuovo modello economico circolare, a basse emissioni di CO₂, resiliente ai cambiamenti climatici e agli altri cambiamenti globali causa di crisi locali, come, ad esempio, la perdita di biodiversità, la modificazione dei cicli biogeochimici fondamentali (carbonio, azoto, fosforo) e i cambiamenti nell'utilizzo del suolo.

La Strategia Nazionale assegna un ruolo chiave ai "Vettori di sostenibilità" a cui è affidato il compito di contribuire a portare coerenza tra tutte le politiche per lo sviluppo sostenibile, e di contribuire alla creazione di una governance multilivello fornendo dei meccanismi di attuazione e di collaborazione che agiscono anche in modo trasversale.

Tali Vettori di Sostenibilità sono rappresentati dalla Conoscenza Comune, dal Monitoraggio e valutazione di politiche piani e progetti, dalle Istituzioni, partecipazione e partenariati, dall'Educazione, sensibilizzazione, comunicazione e dalla Modernizzazione della pubblica amministrazione e riqualificazione della spesa pubblica.

I quattro obiettivi trasversali del Vettore relativo alla Modernizzazione della Pubblica Amministrazione riguardano la necessità di rafforzare la governance pubblica, assicurare la semplificazione e la qualità della regolazione, assicurare l'efficienza e la sostenibilità nell'uso delle risorse finanziarie pubbliche, adottare un bilancio di genere. È proprio in questo quadro che va collocato il ruolo del GPP, un efficace vettore di sostenibilità che riesce a coniugare tale orientamento strategico con l'innovazione.

Un aspetto fondamentale dell'Agenda 2030 è l'attenzione rivolta al fenomeno delle disuguaglianze, con un approccio multidimensionale per superare le disuguaglianze economiche, ambientali e sociali e perseguire così uno sviluppo sostenibile, equilibrato ed inclusivo. Tale approccio implica l'utilizzo di un'ampia gamma di strumenti, comprese le politiche di bilancio e le riforme strutturali.

Nell'ambito delle Nazioni Unite l'enfasi è data al rispetto dei criteri sia ambientali che sociali (dignità del lavoro, diritti umani e sociali) e per questo, alla dicitura GPP si preferisce quella di SPP, ovvero Sustainable Public Procurement.

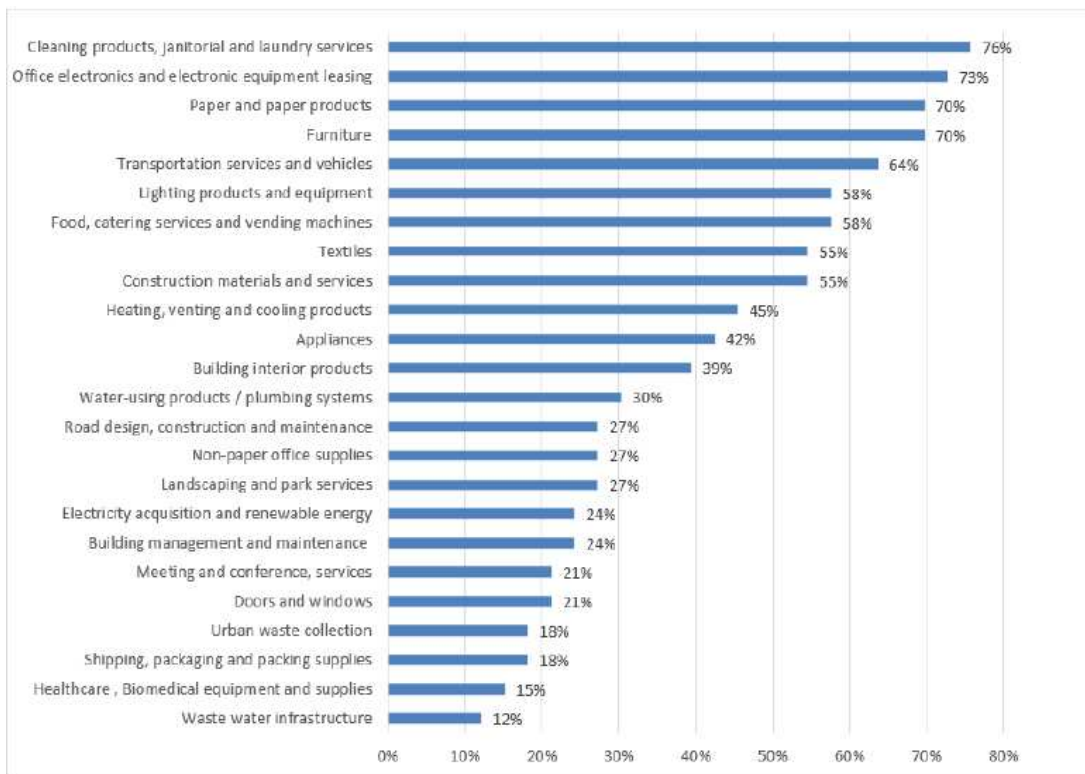
Nel 2022 l'United Nations Environment Programme (UNEP) ha presentato i dati relativi al monitoraggio delle politiche di SPP in 40 paesi suddivisi tra 5 aree regionali da cui emerge che l'Italia è collocata tra i paesi più avanzati nell'adozione dei criteri ambientali e sociali.

0 - Insufficient data or implementation	1 - Low level of SPP implementation	2 - Medium-low level of SPP implementation	3 - Medium-high level of SPP implementation	4 - High level of SPP implementation
Austria	Canada	China (People's Republic of)	Belgium	
Honduras	Côte d'Ivoire	Colombia	Bulgaria	
Indonesia (Republic of)	Cyprus (Republic of)	Costa Rica	France	
Malta	Czech Republic	Croatia	Italy	
Mauritius	Finland	Denmark	Latvia	
Mexico	Ireland	Dominican Republic	Lithuania	
Tunisia	New Zealand	Germany	Netherlands	
	Panama	Japan	Portugal	
	Paraguay	Korea (Republic of)	United States of America	
	Uruguay	Norway		
		Philippines		
		Poland		
		Slovenia		
		Sweden		

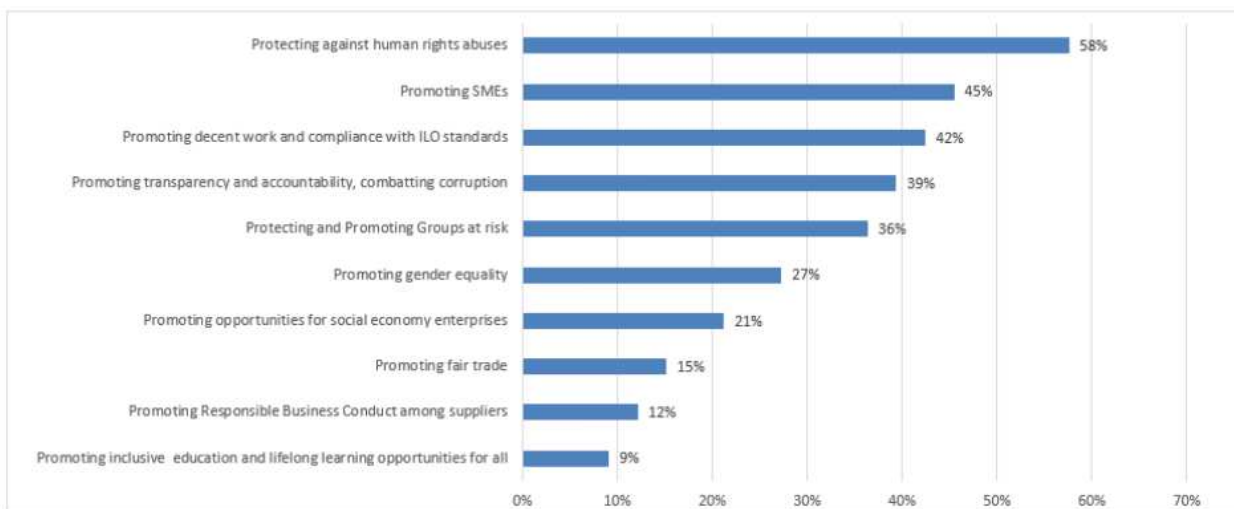


L'UNEP ha inoltre analizzato le "categorie merceologiche" per le quali le Pubbliche Amministrazioni hanno maggiormente adottato, nelle procedure di gara, dei criteri ambientali e sociali.

In questo modo si è potuto verificare quale tra i settori produttivi soggiacenti agli acquisti stanno subendo le maggiori trasformazioni.



Inoltre, l'UNEP ha analizzato l'uso dei criteri sociali e la tipologia di criteri sociali adottati nelle procedure di gara.



Da un punto di vista delle politiche, a partire dall'adozione dei *Principi Guida delle Nazioni Unite su Impresa e Diritti Umani (UNGPs)*, il quadro delineato sul tema da parte dell'Organizzazione è stato progressivamente aggiornato, pur rimanendo ancorato alla strutturazione dei Principi stessi nei tre pilastri fondamentali che ne sono alla base:

- il dovere degli Stati di proteggere i diritti umani;
- la responsabilità delle Imprese di rispettare i diritti umani;
- l'accesso ai meccanismi di natura rimediabile.

Senza alcun dubbio le dinamiche imprenditoriali registrate in un arco temporale successivo all'adozione stessa dei Principi Guida sono state caratterizzate da un approccio diverso e tuttavia complementare, assicurato dai Governi e dalle Imprese (multinazionali e piccole e medie imprese) allo scopo di prevenire e gestire le conseguenze negative delle attività produttive sul pieno godimento dei diritti umani da parte degli individui e delle collettività. Allo stesso tempo la portata innovativa dei Principi Guida ha avviato un processo di riflessione che ha coinvolto le imprese, gli investitori e gli enti finanziari, strumentale per l'introduzione di regole più severe – quali la Human Rights Due Diligence¹– al livello nazionale, regionale ed internazionale, mirate a identificare, prevenire e mitigare l'impatto negativo causato dalle iniziative imprenditoriali sui diritti umani.

Il secondo *Piano d'Azione Nazionale su Impresa e Diritti Umani (2021-2026)* è il frutto di un'articolata attività promossa dal Comitato Interministeriale per i Diritti Umani (CIDU). I suoi contenuti sono inoltre il risultato di ampie consultazioni che hanno interessato esperti del settore, nonché rappresentanti del mondo imprenditoriale, dei sindacati e delle organizzazioni non governative. In tale spirito di apertura, condivisione e partecipazione, il Piano è stato infine sottoposto dal 13 settembre al 4 ottobre 2021 a una consultazione pubblica online che ha consentito di arricchire il testo con i commenti della società civile, delle imprese e di numerosi cittadini.

Il Piano aggiorna, assicurandone la continuità, gli impegni già assunti nella precedente edizione. Introduce inoltre nuovi impegni volontari, con l'intento di garantire coerenza tra la posizione nazionale e i *Guiding Principles on Business and Human Rights*, adottati all'unanimità nel 2011 dal Consiglio dei Diritti Umani delle Nazioni Unite. In tale ottica, esso recepisce le raccomandazioni rivolte all'Italia in occasione del terzo ciclo della Revisione Periodica Universale (2019-2020) relative alla prevenzione e gestione del rischio – in termini di politiche, misure legislative e amministrative – del coinvolgimento delle imprese in potenziali violazioni dei diritti umani in situazioni di conflitto, e al sostegno alle imprese nell'attuazione delle misure legislative di contrasto alle forme di sfruttamento lavorativo nel settore dell'agricoltura.

Tra i Principi Operativi del Piano d'Azione Nazionale su Impresa e Diritti Umani (2021-2026), l'Italia ha indicato i seguenti temi:

- Rating di legalità
- Responsabilità amministrativa delle imprese
- Lavoro irregolare e settore agricolo
- Traffico di migranti e tratta di esseri umani
- Cooperazione internazionale allo sviluppo

¹ La due diligence sui diritti umani è un processo con cui le imprese possono gestire in modo proattivo gli impatti negativi potenziali ed effettivi sui diritti umani in cui sono coinvolte.



- Categorie vulnerabili: persone con disabilità
- Dimensione di genere
- Ambiente
- Diritti dell'infanzia e dell'adolescenza
- Il principio del Diversity management nel contesto imprenditoriale
- Condotta responsabile e Due Diligence nel quadro delle Nazioni Unite, dell'OCSE e dell'Unione Europea Attività di formazione sul rispetto dei diritti umani
- Appalti pubblici, con l'adozione dei Criteri Ambientali Minimi e annessi criteri sociali
- Lotta alla corruzione
- Internazionalizzazione delle imprese

1.2 GLI ACQUISTI VERDI NELLE POLITICHE EUROPEE

Le politiche europee, da oltre venti anni, promuovono il GPP quale strumento fondamentale per il raggiungimento di obiettivi strategici di carattere economico, rafforzando l'uso e la diffusione delle migliori tecnologie ambientali e l'innovazione, ambientale – con particolare riferimento alla decarbonizzazione, all'economia circolare e alla tutela della biodiversità – e sociale, promuovendo l'equità di genere e generazionale, la rimozione delle cause di esclusione per le persone in condizione di svantaggio e la tutela dei diritti umani nelle catene di fornitura.

L'Unione Europea ha intrapreso un lungo percorso che ha permesso di costruire una cornice chiara, stabile e ben definita entro la quale collocare il GPP nelle politiche per la sostenibilità, per la riduzione degli impatti sull'ambiente, per l'eco-innovazione, per la crescita dell'occupazione verde, per l'economia circolare, per la tutela dei diritti sociali enunciati dal cosiddetto "pilastro europeo" - un insieme di 20 principi e diritti fondamentali adottati dal Parlamento Europeo, dal Consiglio e dalla Commissione il 17 novembre 2017 al vertice di Göteborg - e dalla tassonomia sociale.

Nel corso del decennio successivo alla pubblicazione del *Libro Verde sugli appalti pubblici* del 1996 la Commissione Europea ha aumentato progressivamente la propria attenzione verso lo strumento del GPP, ponendolo al centro di un percorso avviato per lo sviluppo di politiche volte a stimolare l'evolversi di un mercato di valenza maggiormente "ecologica", ed oggi anche circolare.

La ragione di questa attenzione è dovuta non solo all'efficacia ambientale del GPP, ma anche a ragioni strettamente economiche (nel 2022 l'ammontare degli appalti pubblici in Italia consiste in circa 233,1 miliardi, mentre in Europa ammonta a circa 2.200 miliardi): l'economia europea non può competere con le altre aree economiche regionali sul versante della riduzione dei costi, per non compromettere la società, i diritti sociali e le tutele dell'ambiente.

L'inserimento dei criteri ambientali e sociali negli appalti pubblici dei paesi membri avvantaggia l'industria e l'economia europea, che presenta prestazioni ambientali e sociali ancora superiori a quelle delle industrie di paesi concorrenti, dovute a una carenza storica di risorse naturali da inserire quale input dei processi produttivi: il GPP è quindi stato considerato lo strumento di politica ambientale e industriale, indispensabile per definire un nuovo perimetro della concorrenza tenendo conto non solo della produttività e delle prestazioni economiche, ma anche di quelle sociali ed ambientali.



Bisogna ricordare inoltre che il GPP risponde pienamente al “Principio di Integrazione” dell’Unione Europea; anche negli appalti pubblici vale il principio generale di Integrazione (art. 11 del Trattato sul Funzionamento dell’Unione Europea TFUE): “Le esigenze connesse con la tutela dell’ambiente devono essere integrate nella definizione e nell’attuazione delle politiche e azioni dell’Unione, in particolare nella prospettiva di promuovere lo sviluppo sostenibile”.

Oggi il TFUE (Titolo XX, articoli 191-193) assegna uno specifico fondamento all’azione comunitaria in materia di ambiente, sia sul lato degli Obiettivi che dei Principi.

L’interesse dell’Unione Europea al GPP è stato costruito, nel tempo, in sei fasi, ognuna articolata in più anni:

- L’avvio del GPP: dalla comunicazione interpretativa alla prima direttiva sugli appalti pubblici (2001-2004);
- La costruzione del contesto politico per il GPP: dal Manuale Acquistare Verde agli «Appalti pubblici per un ambiente migliore» (2004-2008);
- Facilitare l’adozione del GPP: i Criteri Comuni Europei (dal 2009) e monitoraggio dei Piani d’Azione per il GPP;
- Rafforzare il contesto politico: l’Agenda 2020 (2010-2014);
- Inserire il GPP nel contesto dell’Economia Circolare (2014 fino ad oggi), del Green Deal europeo e del Recovery Plan;
- Il GPP è il fulcro del principio DNSH inserito nella Tassonomia Ambientale e nel PNRR

Queste fasi sono state caratterizzate da regolamenti, direttive, comunicazioni - che è opportuno sinteticamente elencare, a conferma di un interesse costante, duraturo e crescente all’utilizzo di questo strumento – che richiamano il GPP:

- Libro Verde sugli appalti pubblici (1996) individua lo strumento del GPP;
- Comunicazione 274 del 2001 sulla possibilità di introdurre criteri ambientali negli appalti pubblici;
- Comunicazione 566 del 2001 sulla possibilità di integrare aspetti sociali negli appalti pubblici;
- Nel 2003 la Comunicazione della Commissione Europea 302 sulla Politica Integrata dei Prodotti con indicazione sui Piani d’Azione per il GPP;
- Le Direttive Europee sugli appalti 17 e 18 del 30 Marzo 2004;
- Manuale europeo Buying Green! (3 edizioni: 2004, 2011 e 2016) sul GPP;
- Piano d’Azione Tecnologie Ambientali ETAP Agosto 2004;
- Linee Guida per la redazione dei Piani d’Azione Nazionali per il GPP (2005);
- Comunicazione della Commissione su produzione e consumo sostenibile 397/2008;
- Comunicazione Appalti pubblici per un ambiente migliore 400/2008, che definisce l’obiettivo di GPP al 50% e i criteri comuni;
- Criteri ambientali comuni europei: dal 2009;
- Europa 2020 Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva - Comunicazione del 3 marzo 2010, COM (2010) 2020;
- Linee Guida per l’SPP Buying Social (2 edizioni: 2011 e 2021); Libro Verde (15/2011) Sulla modernizzazione della politica dell’UE in materia di appalti pubblici Comunicazione 206/2011 della Commissione Europea "Atto per il mercato unico: dodici leve per stimolare la crescita e rafforzare la fiducia"
- Comunicazione 109/2011 della Commissione Europea “Piano di efficienza energetica”
- Programma generale di azione della UE “Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta” del



2012 appalti pubblici verdi per “trasformare l’Unione in un’economia a basse emissioni di carbonio, efficiente nell’impiego delle risorse, verde e competitiva”

- Comunicazione “Costruire il mercato unico dei prodotti verdi” (COM (2013)196) – (OEF e PEF)
- Comunicazione 440/2014 Verso un’economia circolare
- Comunicazione 445/2014 Opportunità per migliorare l’efficienza delle risorse nell’edilizia sul metodo comune per valutare prestazioni ambientali
- Comunicazione 614/2015 L’anello mancante - Piano d’azione dell’Unione europea per l’economia circolare e Relazione 33/2017 sull’applicazione del Piano per l’economia circolare
- Comunicazione della Commissione Europea 572/2017 “Appalti pubblici efficaci in Europa e per l’Europa”
- Comunicazione 640/2019 Il Green Deal europeo
- Comunicazione 21/2020 Piano d’investimenti per un’Europa sostenibile
- Comunicazione 98/2020 Un nuovo piano d’azione per l’economia circolare. Per un’Europa più pulita e più competitiva
- Comunicazione 102/2020 “Una nuova Strategia Industriale europea”
- Comunicazione n. 380/2020 “Strategia Europea per la Biodiversità 2030 - Riportare la natura nelle nostre vite”
- Comunicazione n. 381/2020 “Una strategia «Dal produttore al consumatore» per un sistema alimentare equo, sano e rispettoso dell’ambiente”
- Comunicazione n. 620/2020 «Un’ondata di ristrutturazioni per l’Europa: inverdire gli edifici, creare posti di lavoro e migliorare la vita»
- Comunicazione n.350 del 2021 «Aggiornamento della nuova strategia industriale 2020: costruire un mercato unico più forte per la ripresa dell’Europa»
- Comunicazione n. 3573/2021 “Acquisti sociali - Una guida alla considerazione degli aspetti sociali negli appalti pubblici (seconda edizione)”
- Comunicazione n. 550/2021 "Pronti per il 55 %": realizzare l’obiettivo climatico dell’UE per il 2030 lungo il cammino verso la neutralità climatica
- Proposta di Regolamento 142 del 2022 – Regolamento UE che stabilisce il quadro per l’elaborazione delle specifiche di progettazione ecocompatibile dei prodotti sostenibili
- Comunicazione 62/2023 - Un piano industriale del Green Deal per l’era a zero emissioni nette
- Proposta di Regolamento 160/2023 – Regolamento UE che istituisce un quadro atto a garantire un approvvigionamento sicuro e sostenibile di materie prime critiche e che modifica i regolamenti (UE) n. 168/2013, (UE) 2018/858, (UE) 2018/1724 e (UE) 2019/1020

Un vero e proprio salto di scala si è registrato con la politica denominata “Green Deal europeo”.

1.3 IL GREEN DEAL EUROPEO

Il Green Deal europeo rappresenta la strategia di riferimento dell’Unione Europea per definire le azioni da compiere per lo sviluppo sostenibile nel breve, medio e lungo periodo.

È un insieme di iniziative politiche proposte dalla Commissione Europea con l’obiettivo generale di raggiungere la neutralità climatica in Europa entro il 2050, attraverso una serie di azioni in diversi campi: energia, agricoltura, industria, ambiente e oceani, trasporti, finanziamenti, sviluppo regionale, ricerca e innovazione. Il documento “Il Green Deal europeo” (Comunicazione della Commissione n. 640 dell’11 Dicembre 2019) illustra un “nuova strategia di crescita mirata a trasformare l’UE in una società giusta e prospera, dotata di un’economia moderna, efficiente sotto il profilo delle risorse e



competitiva che nel 2050 non genererà emissioni nette di gas a effetto serra e in cui la crescita economica sarà dissociata dall'uso delle risorse.”

Nel documento la Commissione si propone di approvare “ulteriori atti legislativi e documenti orientativi in materia di acquisti pubblici verdi”. Questi atti legislativi vanno inseriti nel quadro definito dalla Comunicazione della Commissione n. 572 del 3 ottobre 2017 “Appalti pubblici efficaci in Europa e per l'Europa” che assegna un ruolo rilevante al GPP per:

- a) **garantire una più ampia diffusione degli appalti pubblici strategici:** stabilire un meccanismo di valutazione ex ante volontario per i grandi progetti infrastrutturali; aggiornare gli orientamenti sugli appalti verdi e sociali e offrire orientamenti sugli appalti per l'innovazione; scambiare buone pratiche in materia di appalti strategici;
- b) **professionalizzare gli acquirenti pubblici:** Adottare una raccomandazione sulla professionalizzazione degli acquirenti pubblici; sviluppare un quadro di competenze europeo per gli appalti pubblici con le abilità e le competenze essenziali per i committenti; creare un centro di competenze informatiche che funga da portale centrale di informazioni e da catalogo elettronico delle buone pratiche in materia di appalti; istituire una rete dell'UE di centri nazionali degli appalti per l'innovazione;
- c) **migliorare l'accesso ai mercati degli appalti:** Migliorare ulteriormente l'accesso ai mercati degli appalti non UE mediante accordi commerciali; rafforzare il sistema di ricorso creando ulteriori reti di organi di ricorso di prima istanza e di note orientative sui ricorsi; lanciare programmi pilota per dare impulso alla partecipazione delle PMI tramite intermediari commerciali e intermediari di innovazione;
- d) **aumentare la trasparenza, l'integrità e la qualità dei dati:** Elaborare nuovi modelli di formulari per gli appalti per migliorare la raccolta dei dati; promuovere l'istituzione di registri dei contratti accessibili al pubblico; fornire orientamenti sull'applicazione pratica delle nuove disposizioni in materia di integrità e sui motivi di esclusione inerenti alla collusione.

Le iniziative assunte nell'ambito del Green Deal permettono di rafforzare questo fondamentale ruolo:

- la Comunicazione alla Commissione «Piano di investimenti per un'Europa sostenibile. Piano di investimenti del Green Deal europeo» (21/2020) prevede di adottare “criteri o obiettivi verdi obbligatori minimi per gli appalti pubblici nella normativa sulle iniziative settoriali, sui finanziamenti UE o su prodotti specifici. Questi criteri minimi stabiliranno di fatto una definizione comune degli acquisti verdi. (...)” e che “al tempo stesso, gli acquirenti pubblici dovrebbero applicare, ogniqualvolta sia possibile, metodologie basate sui costi del ciclo di vita”;
- la Comunicazione della Commissione n. 102 del 10 marzo 2020 recante “Una nuova strategia Industriale europea” che sancisce che “Le autorità pubbliche, comprese le istituzioni dell'UE, dovrebbero dare l'esempio scegliendo beni, servizi e opere rispettosi dell'ambiente. Attraverso questo, gli appalti verdi possono aiutare a guidare il passaggio verso i consumi e le produzioni sostenibili. La Commissione proporrà ulteriori leggi e orientamenti sugli acquisti pubblici verdi”;
- la “Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni” – COM (2020) 98 finale, del 13 marzo



2020, “Un nuovo piano d’azione per l’economia circolare – Per un’Europa più pulita e più competitiva” nel quale si afferma che “Il potere d'acquisto delle autorità pubbliche rappresenta il 14 % del PIL dell'UE e può diventare un potente fattore trainante per la domanda di prodotti sostenibili. Per sfruttare questo potenziale, la Commissione proporrà criteri e obiettivi minimi obbligatori in materia di appalti pubblici verdi (GPP) nella legislazione settoriale e introdurrà gradualmente un obbligo di comunicazione per monitorare il ricorso agli appalti pubblici verdi (GPP) senza creare oneri amministrativi ingiustificati per gli acquirenti pubblici. Inoltre, la Commissione continuerà a favorire lo sviluppo di capacità mediante orientamenti, attività di formazione e la diffusione di buone pratiche e incoraggiando gli acquirenti pubblici a partecipare all'iniziativa "Acquirenti pubblici per il clima e l'ambiente", che agevolerà gli scambi tra gli acquirenti che intendono ricorrere agli appalti pubblici verdi”;

- la Comunicazione della Commissione n. 380 del 20 maggio 2020 sulla “Strategia Europea per la Biodiversità 2030 – Ripartire la natura nelle nostre vite” che prevede che la Commissione presenti “un piano d’azione sull’agricoltura biologica, aiutando gli Stati membri a stimolare sia la domanda che l’offerta di prodotti biologici. Garantirà inoltre la fiducia dei consumatori attraverso campagne di promozione e appalti pubblici verdi”;
- la Comunicazione 662 del 2020 “Un’ondata di ristrutturazioni per l’Europa: investire gli edifici, creare posti di lavoro e migliorare la vita” prevede di “elaborare criteri per gli appalti pubblici verdi per gli edifici pubblici, quali quelli adibiti a uffici e scuole, in relazione al loro ciclo di vita e alla resilienza climatica e sulla base di Level(s)”;
- la Proposta 142 del 2022 – Regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio che stabilisce il quadro per l’elaborazione delle specifiche di progettazione ecocompatibile dei prodotti sostenibili e abroga la direttiva 2009/125/CE - prevede all’Articolo 58 – “Appalti pubblici verdi” che le indicazioni per gli appalti pubblici verdi possono assumere la forma di specifiche tecniche obbligatorie, criteri di selezione, criteri di aggiudicazione, clausole di esecuzione dell'appalto od obiettivi, secondo i casi;
inoltre, viene previsto che si tenga conto dei criteri seguenti:
 - (a) il valore e il volume degli appalti pubblici aggiudicati per il determinato gruppo di prodotti o per i servizi o lavori che usano il determinato gruppo di prodotti (...);
 - (b) la necessità di assicurare una domanda sufficiente di prodotti più ecosostenibili;
 - (c) la fattibilità economica per assicurare una domanda sufficiente di prodotti più ecosostenibili, per le amministrazioni aggiudicatrici o gli enti aggiudicatori, di acquistare prodotti più ecosostenibili senza incorrere in costi sproporzionati.
- la Comunicazione alla Commissione «Un piano industriale del Green Deal per l'era a zero emissioni nette» (n. 62 del 2023) prevede che «Per stimolare ulteriormente la domanda su larga scala di prodotti a zero emissioni nette, possono avere un ruolo importante diverse forme di azione pubblica, come gli appalti pubblici, le concessioni e gli incentivi alle imprese e agli utilizzatori finali affinché usino tecnologie a zero emissioni nette basate sulla sostenibilità e sulla circolarità. Le autorità pubbliche dell'UE spendono circa il 14 % del PIL (circa 2 000 miliardi di EUR all'anno) per l'acquisto di servizi, opere e prodotti. Le politiche degli appalti e altri tipi di sostegno pubblico possono contribuire a massimizzare il rendimento della spesa pubblica nell'interesse comune, promuovendo, nel contempo, la sicurezza



dell'approvvigionamento attraverso la diversificazione delle fonti. A tal fine, la Commissione definirebbe le caratteristiche di sostenibilità ed eventuali requisiti per i prodotti a zero emissioni nette, utilizzando gli strumenti giuridici disponibili e le norme tecniche dell'UE esistenti. Promuoverebbe una domanda più prevedibile e uniforme di soluzioni a zero emissioni»;

- la Proposta di Regolamento UE 160/2023 che istituisce un quadro atto a garantire un approvvigionamento sicuro e sostenibile di materie prime critiche e che modifica i regolamenti (UE) n. 168/2013, (UE) 2018/858, (UE) 2018/1724 e (UE) 2019/1020 nel considerando 50 afferma che: «La trasparenza in merito alla relativa impronta delle materie prime critiche immesse sul mercato dell'Unione potrebbe anche consentire l'adozione di altre politiche a livello dell'Unione e nazionale, come incentivi o criteri per gli appalti pubblici verdi, favorendo la produzione di materie prime critiche aventi un impatto ambientale inferiore». L'articolo 25 comma 1 lettera c) prevede di «aumentare l'uso di materie prime critiche secondarie nella fabbricazione, anche, se del caso, tenendo conto del contenuto riciclato nei criteri di aggiudicazione relativi agli appalti pubblici».

Nella strategia per il Green Deal, il ruolo del GPP come strumento a supporto del raggiungimento degli obiettivi ambientali, sociali ed economici risulta quindi essere fondamentale.

Nell'ambito del Green Deal, la Commissione intende riorientare il processo di coordinamento macroeconomico per integrarvi gli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite, al fine di porre la sostenibilità e il benessere dei cittadini al centro della politica economica e rendere gli obiettivi di sviluppo sostenibile il fulcro della definizione delle politiche e degli interventi dell'UE.

1.4 L'APPROCCIO DNSH NELLA FINANZA SOSTENIBILE E NEI PIANI DI RIPRESA E RESILIENZA

Il *Piano nazionale di Ripresa e Resilienza* (PNRR) attribuisce un ruolo fondamentale alla sostenibilità degli interventi, in particolare attraverso la necessità di conservare la coerenza con la *Tassonomia Europea per finanza sostenibile* (Regolamento UE 2020/852) e il rispetto del collegato principio del *Do not significant harm* (DNSH).

L'art. 3 del Regolamento UE 2020/852 definisce i "Criteri di ecosostenibilità delle attività economiche" sulla base dei quali un'attività può essere dichiarata sostenibile solo se:

- contribuisce in modo sostanziale ai sei obiettivi ambientali (mitigazione dei cambiamenti climatici; adattamento ai cambiamenti climatici; gestione delle risorse idriche e delle coste; rafforzamento dell'economia circolare; riduzione degli inquinanti in aria, acqua e suolo; tutela della biodiversità);
- non arreca un danno significativo a nessuno degli obiettivi ambientali sopra elencati;
- rispetta le garanzie minime di salvaguardia, ovvero: linee guida OCSE destinate alle imprese multinazionali, Principi guida delle Nazioni Unite su imprese e diritti umani, dichiarazione ILO sui principi e i diritti fondamentali nel lavoro, otto convenzioni fondamentali dell'ILO, Carta Internazionale ed europea dei diritti dell'uomo (proibizione della schiavitù e del lavoro forzato e il principio di non discriminazione).

L'articolo 17 del regolamento 2020/852 sul "Danno significativo agli obiettivi ambientali" stabilisce



che un'attività economica/intervento arreca danno significativo:

1. alla mitigazione dei cambiamenti climatici, se porta a significative emissioni di gas serra (GHG);
2. all'adattamento ai cambiamenti climatici, se determina un maggiore impatto negativo del clima attuale e futuro, sull'attività stessa o sulle persone, sulla natura o sui beni;
3. all'uso sostenibile o alla protezione delle risorse idriche e marine, se è dannosa per il buono stato dei corpi idrici determinandone il loro deterioramento qualitativo o la riduzione del potenziale ecologico;
4. all'economia circolare, inclusa la prevenzione, il riutilizzo ed il riciclaggio dei rifiuti, se porta a significative inefficienze nell'utilizzo di materiali recuperati o riciclati, ad incrementi nell'uso diretto o indiretto di risorse naturali, all'incremento significativo di rifiuti, al loro incenerimento o smaltimento, causando danni ambientali significativi a lungo termine;
5. alla prevenzione e riduzione dell'inquinamento, se determina un aumento delle emissioni di inquinanti nell'aria, nell'acqua o nel suolo;
6. alla protezione e al ripristino di biodiversità e degli ecosistemi, se è dannosa per le buone condizioni e resilienza degli ecosistemi o per lo stato di conservazione degli habitat e delle specie, comprese quelle di interesse per l'Unione europea.

Il Regolamento UE 2021/241 attraverso il quale si istituisce il dispositivo per la ripresa e la resilienza, stabilisce già nel considerando 25 che gli Stati membri devono garantire che le misure incluse nei loro piani per la ripresa e la resilienza (PNRR) siano conformi al principio di «non arrecare un danno significativo» ai sensi dell'articolo 17 del Regolamento UE 2020/852; nessun intervento contenuto e finanziato attraverso il PNRR deve quindi arrecare danno significativo ai 6 obiettivi ambientali.

Inoltre, tale obbligo è ripreso all'art. 5 comma 2 dello stesso Regolamento nel quale vengono definiti i principi orizzontali, dove si stabilisce che i Piani di ripresa e resilienza degli Stati membri possano finanziare solamente misure (riforme e investimenti) che rispettano il principio di «non arrecare danno significativo agli obiettivi ambientali». Per poterlo fare è necessario dimostrare che ciascun intervento finanziato non arrechi danni significativi a nessuno dei 6 obiettivi ambientali attraverso una serie di verifiche.

Con l'approvazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, che prevede l'approccio DNSH, l'adozione dei Criteri Ambientali Minimi è diventata fattore propedeutico per dimostrare il rispetto dei 6 obiettivi ambientali previsti dalla Tassonomia Ambientale e dei criteri sociali trasversali da parte di un'attività/progetto e quindi la sua finanziabilità, attraverso alcuni strumenti:

la "Guida Operativa per il rispetto del principio DNSH" degli investimenti legati al PNRR, pubblicata dal MEF - Dipartimento della Ragioneria dello Stato, Unità di Missione NG EU il 30 dicembre 2021 prevede, nelle 29 schede, che il rispetto dei Criteri Ambientali Minimi sia fondamentale per dimostrare il rispetto del principio DNSH;

le "Linee Guida del Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibile (MIMS) per la redazione del progetto di fattibilità tecnica ed economica da porre a base dell'affidamento di contratti pubblici di lavori del PNRR e del PNC";

l'articolo 47 comma 8 del decreto-legge 31 maggio 2021 n. 77, convertito con modificazioni dalla legge 6 agosto 2021 n.113 e il Decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 7 dicembre 2021 che prevede l' "Adozione delle linee guida volte a favorire le pari opportunità di genere e generazionali, nonché l'inclusione lavorativa delle persone con disabilità nei contratti pubblici



finanziati con le risorse del PNRR e del PNC” identificano delle clausole contrattuali che garantiscono il rispetto degli aspetti sociali nelle procedure di gara;

il “Vademecum DNSH Indicazioni operative per l’applicazione del principio di non arrecare danno significativo all’ambiente nei progetti pubblici PNRR”, elaborato da IFEL. L’approccio DNSH, regolamentato dalla “Guida Operativa per il rispetto del principio DNSH” del Ministero dell’Economia e delle Finanze (MEF), richiama esplicitamente il ruolo dei CAM nelle procedure di gara in quanto i requisiti previsti dai criteri di base e obbligatori a loro volta fanno riferimento, direttamente o indirettamente, ai 6 obiettivi ambientali previsti dal principio del “non arrecare un danno significativo all’ambiente”.

In sostanza l’approccio DNSH, che riguarda le modalità di attribuzione delle risorse pubbliche (fondi comunitari, fondi regionali) e private (aperture di credito per investimenti, assicurazioni, etc.) e i CAM, che riguardano gli appalti pubblici, tendono a convergere, a uniformarsi. Infine va tenuto presente che l’articolo 41 del Nuovo Codice dei Contratti Pubblici, relativo alla progettazione in materia di lavori pubblici, fa riferimento a criteri ambientali e sociali riferibili al DNSH in diversi documenti quali l’Allegato I.7 che prevede un Progetto di fattibilità tecnico-economica (PFTE), una Relazione tecnica del progetto di fattibilità tecnica ed economica, una Relazione di sostenibilità dell’opera e dei Criteri di formazione ed aggiornamento dei prezzi regionali.

A questo scopo la presenza di una matrice interpretativa che riguarda i 10 obiettivi ambientali e sociali da perseguire con tutti gli strumenti, appalti compresi, è sicuramente un decisivo passo in avanti.

I 10 obiettivi ambientali e sociali risultano essere quindi i seguenti:

6 obiettivi ambientali:

- mitigazione climatica;
- adattamento al cambiamento climatico;
- gestione delle risorse idriche;
- economia circolare (riduzione delle risorse naturali, ecodesign, riuso e riciclo);
- riduzione degli inquinamenti in aria, acqua e suolo;
- tutela della biodiversità.

4 obiettivi sociali:

- equità di genere;
- riduzione delle cause di esclusione per soggetti in situazioni di svantaggio (abilità, primo accesso al mercato del lavoro, migrazione);
- occupazione stabile e regolare;
- rispetto dei diritti umani lungo le catene di fornitura.

2. IL QUADRO NORMATIVO NAZIONALE DI RIFERIMENTO

In Italia il GPP è stato introdotto nel 2008 con il PAN GPP (“Piano d’Azione per la sostenibilità ambientale dei consumi nel settore della Pubblica Amministrazione”) che stabiliva gli obiettivi nazionali (efficienza e risparmio di risorse, riduzione di rifiuti prodotti e sostanze pericolose utilizzate) e identificava 11 categorie di appalto per prodotti e servizi nell’ambito dei quali definire i CAM.

Il documento invitava le PA a: effettuare un’analisi dei propri fabbisogni; stabilire gli obiettivi per adeguarsi a obiettivi e principi del PAN GPP; formare il personale; monitorare i risultati.



Con l'aggiornamento 2013 veniva fissato per l'anno 2014 un obiettivo del 50% di acquisti verdi nelle categorie per le quali erano stati definiti i Criteri Ambientali Minimi, mentre l'aggiornamento del PAN GPP del 2023 (su Gazzetta Ufficiale del 19 agosto 2023) vuole concentrarsi sugli strumenti per attuare realmente il principio dell'adozione obbligatoria dei CAM.

In coerenza con gli obiettivi che il Piano d'Azione nazionale si è posto, l'applicazione del GPP ha acquistato negli anni un crescente livello di coerenza a partire dall'emanazione del "Collegato ambientale" alla Legge di stabilità 2016, Legge 28 dicembre 2015, n. 221, recante "Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali" che introduce l'obbligo del rispetto dei CAM con riferimento a specifiche categorie di beni e servizi per le quali si sono individuate quote minime di fornitura obbligatoriamente rispondenti ai CAM.

Successivamente grazie al D.Lgs 50/2016 "Nuovo Codice degli appalti pubblici e delle concessioni" e alle modifiche introdotte dal D.Lgs. 56/2017 correttivo, l'obbligo di applicazione dei CAM è stato esteso a tutti gli appalti della Pubblica Amministrazione.

In particolare, è l'art. 34 del D.Lgs 50/2016 che ha prescritto l'obbligo per le stazioni appaltanti di contribuire al conseguimento degli obiettivi ambientali previsti dal Piano d'Azione per la sostenibilità ambientale dei consumi nel settore della P.A. (PAN GPP) attraverso l'inserimento, nella documentazione di gara, almeno delle specifiche tecniche e delle clausole contrattuali contenute nei criteri ambientali minimi.

il Decreto Legislativo 36/2023 "Codice dei contratti pubblici in attuazione dell'articolo 1 della legge 21 giugno 2022, n. 78, recante delega al Governo in materia di contratti pubblici" ha confermato tale obbligatorietà attraverso l'art. 57 che ha sostituito l'articolo 34 del precedente Codice dei Contratti Pubblici.

Per quel che riguarda invece le categorie merceologiche per le quali sono in vigore i CAM, queste risultano così aggiornate:

Categoria merceologica	Decreto istitutivo
1. Arredi per interno	DM 23 giugno 2022 n. 254 (G.U. 184 del 8 agosto 2022) Criteri Ambientali Minimi per la Fornitura, servizio di noleggio e servizio di estensione della vita utile di arredi per interni.
2. Arredo Urbano	DM 7 febbraio 2023 (G.U. n. 69 del 22 marzo 2023) Servizi di progettazione di parchi giochi, la fornitura e la posa in opera di arredo urbano ed arredi per esterni
3. Ausili per l'incontinenza	Decreto 24 dicembre 2015 (G.U. n. 16 del 21 gennaio 2016). Criteri Ambientali Minimi per le forniture di servizi per l'incontinenza.
4. Calzature da lavoro e accessori in pelle	DM 17 maggio 2018 (G.U. n. 125 del 31 maggio 2018). Criteri Ambientali Minimi per le forniture di calzature da lavoro non DPI e DPI, articoli e accessori in pelle.
5. Carta	Decreto 4 aprile 2013 (G.U. n. 102 del 3 maggio 2013). Criteri Ambientali Minimi per l'acquisto di carta per copia e carta grafica.
6. Cartucce	DM 17 ottobre 2019 (G.U. n. 261 del 7 novembre 2019). Criteri



Categoria merceologica	Decreto istitutivo
	Ambientali Minimi per la fornitura di cartucce toner e cartucce a getto di inchiostro e per l'affidamento del servizio integrato di raccolta di cartucce esauste, preparazione per il riutilizzo e fornitura di cartucce di toner e a getto di inchiostro.
7. Edilizia	DM 23 giugno 2022 n. 256 (G.U. n.183 del 6 agosto 2022 – in vigore dal 4 dicembre 2022). Criteri Ambientali Minimi per l'Affidamento di servizi di progettazione e affidamento di lavori per interventi edilizia
8. Eventi	DM. 459 del 19 ottobre 2022 (G.U. n. 282 del 2 dicembre 2022) Criteri ambientali minimi per il servizio di organizzazione e realizzazione di eventi.
9. Illuminazione pubblica (fornitura e progettazione)	Decreto 27 settembre 2017 (G.U. n. 244 del 18 ottobre 2017). Criteri Ambientali Minimi per l'acquisizione di sorgenti luminose per illuminazione pubblica, l'acquisizione di apparecchi per illuminazione pubblica, l'affidamento del servizio di progettazione di impianti di illuminazione pubblica.
10. Illuminazione pubblica (servizio)	DM 28 marzo 2018 (G.U. n. 98 del 28 aprile 2018). Criteri Ambientali Minimi per il servizio di illuminazione pubblica.
11. Illuminazione, riscaldamento/raffrescamento per edifici	DM 7 marzo 2012 (G.U. n. 74 del 28 marzo 2012). Criteri Ambientali Minimi per l'affidamento di servizi energetici per gli edifici, servizio di illuminazione e forza motrice, servizio di riscaldamento/raffrescamento.
12. Lavaggio industriale e noleggio di tessili e materasseria (lavanolo)	DM 9 dicembre 2020 (G.U. n. 2 del 4 gennaio 2021). Criteri Ambientali Minimi per l'affidamento del servizio di lavaggio industriale e noleggio di tessili e materasseria.
13. Rifiuti urbani e spazzamento stradale	DM 23 giugno 2022 n.255 (G.U. n. 182 del 5 agosto 2022 – in vigore dal 3 dicembre 2022) Criteri Ambientali Minimi per l'Affidamento del servizio di raccolta e trasporto dei rifiuti urbani, del servizio di pulizia e spazzamento stradale, della fornitura dei relativi veicoli e dei contenitori e sacchetti per la raccolta dei rifiuti urbani.
14. Ristorazione collettiva	DM n.65 del 10 marzo 2020 (G.U. n. 90 del 4 aprile 2020) Criteri Ambientali Minimi per il servizio di ristorazione collettiva e la fornitura di derrate alimentari.
15. Ristoro e distributori automatici	DM 6 novembre 2023 (G.U. n. 282 del 2 dicembre 2023, in vigore dal 1° aprile 2024) Servizi di ristoro e alla distribuzione di acqua di rete a fini potabili
16. Sanificazione	DM 51 del 29 gennaio 2021 (GURI n. 42 del 19 febbraio 2021) Criteri Ambientali Minimi per L'affidamento del servizio di pulizia e sanificazione di edifici e ambienti ad uso civile, sanitario e per i prodotti detergenti.
17. Stampanti	DM 17 ottobre 2019 (G.U. n. 261 del 7 novembre 2019). Criteri



Categoria merceologica	Decreto istitutivo
	Ambientali Minimi per l'affidamento del servizio di stampa gestita, affidamento del servizio di noleggio di stampanti e di apparecchiature multifunzione per ufficio e acquisto o il leasing di stampanti e di apparecchiature multifunzione per ufficio.
18. Tessili	DM 7 febbraio 2023 Forniture ed il noleggio di prodotti tessili ed il servizio di restyling e finissaggio di prodotti tessili (G.U.R.I. n. 167 del 14 luglio 2021).
19. Veicoli	DM 17 giugno 2021 (GU n. 157 del 2 luglio 2021). Criteri Ambientali Minimi per l'acquisto, leasing, locazione, noleggio di veicoli adibiti al trasporto su strada e per i servizi di trasporto pubblico terrestre, servizi speciali di trasporto passeggeri su strada.
20. Verde pubblico	DM n. 63 del 10 marzo 2020 (G.U. n. 90 del 4 aprile 2020). Criteri Ambientali Minimi per il servizio di gestione del verde pubblico e fornitura prodotti per la cura del verde.

Inoltre, il Decreto Direttoriale del MASE del 31 marzo 2023 prevede la programmazione delle categorie merceologiche per le quali approvare dei Criteri Ambientali Minimi:

- 1) le categorie di appalti e concessioni per le quali verrà avviata l'attività di aggiornamento dei CAM:
 - a. Revisione dei CAM per fornitura di calzature (dispositivi di protezione individuale e non) e di accessori in pelle, al fine di aggiornare al progresso tecnico e all'evoluzione dei mercati di riferimento i criteri ambientali minimi di pari oggetto adottati con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare 17 maggio 2018;
 - b. Revisione dei CAM edilizia, al fine di aggiornare al progresso tecnico e all'evoluzione dei mercati di riferimento i criteri ambientali minimi di pari oggetto adottati con decreto del Ministro della transizione ecologica del 23 giugno 2022 n. 256;

- 2) le categorie di appalti e concessioni per le quali verrà proseguita o terminata l'attività di definizione dei CAM sono le seguenti:
 - a. fornitura e noleggio di personal computer, server e telefoni cellulari, al fine di adattare alle specificità nazionali i criteri comuni del "GPP training toolkit" definiti a livello UE;
 - b. servizi energetici per gli edifici e fornitura di energia elettrica, al fine di aggiornare, tenendo conto dell'evoluzione dei mercati di riferimento e delle relative filiere, i criteri ambientali minimi di pari oggetto adottati con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare 7 marzo 2012;
 - c. servizi di trasporto pubblico locale su gomma, servizio di trasporto scolastico su gomma e uscite didattiche, viaggi d'istruzione; affidamento dei servizi correlati al trasporto pubblico locale (car sharing, scooter sharing, bike sharing);
 - d. servizio di progettazione ed esecuzione dei lavori di costruzione, manutenzione e adeguamento delle infrastrutture stradali (strade).



2.1 IL NUOVO PIANO D'AZIONE NAZIONALE SUL GPP

Il nuovo Piano d'azione per la sostenibilità ambientale dei consumi nel settore della Pubblica Amministrazione (PAN GPP 2023), approvato il 3 agosto del 2023, prevede delle azioni per:

- garantire una *governance* della strategia nazionale in materia di contratti pubblici verdi che coinvolga soggetti strategici, istituzionali, esperti, per mettere a fattor comune competenze e funzioni politico-istituzionali utili ad attuare i CAM e le azioni a corollario, sviluppare modelli di economia circolare e sostenibili e produrre nuove opportunità di lavoro;
- garantire che il Piano massimizzi il proprio potenziale, estendendo il campo di azione a nuovi settori e mirando al conseguimento di obiettivi etico-sociali;
- garantire assistenza tecnica e scambio di informazioni tra funzionari pubblici, imprenditori, consumatori e categorie professionali, per facilitare l'applicazione dei CAM;
- rendere più efficiente, partecipato ed efficace il processo di definizione dei CAM;
- erogare formazione alle stazioni appaltanti, con percorsi formativi strutturati per le professionalità strategiche, consolidare e sistematizzare pratiche di affidamenti e forniture sostenibili nell'ottica del ciclo di vita, in relazione alle 5 fasi d'acquisito;
- assicurare e facilitare lo scambio di buone pratiche in materia di appalti pubblici verdi e circolari, sia sulle categorie di appalto già oggetto di CAM, sia su altre categorie di appalto, in modo tale da indirizzare la definizione di nuovi CAM o la loro revisione;
- garantire l'attuazione di un efficace ed efficiente monitoraggio dell'applicazione dei CAM, che permetta i benefici ambientali;
- valutare l'istituzione di un'etichetta ambientale basata sui CAM, almeno nelle categorie di beni o servizi in cui detta esigenza si dovesse manifestare più evidente, quali i prodotti non oggetto del marchio Ecolabel UE;
- adeguare i CAM vigenti all'evoluzione tecnologica e normativa, anche per favorire l'economia circolare;
- monitorare i percorsi compiuti su scala territoriale.

I **tre principali obiettivi** ambientali del **PAN GPP** sono stati stabiliti nella:

a) mitigazione dei cambiamenti climatici, riducendo le emissioni di gas climalteranti attraverso un aumento dell'efficienza energetica di prodotti e servizi, la riduzione dell'utilizzo di fonti energetiche non rinnovabili o emissive, la promozione dei modelli di economia circolare e la razionalizzazione dei consumi e degli acquisti;

b) promozione dell'economia circolare, migliorando l'efficienza nell'uso dei materiali e riducendo i rifiuti prodotti, attraverso una migliore progettazione di prodotti e servizi, favorendo il riutilizzo dei materiali provenienti dal riciclo e la simbiosi industriale, estendendo la vita utile dei prodotti e riducendo gli acquisti di prodotti;

c) prevenzione e riduzione dell'inquinamento dell'aria, dell'acqua e del suolo, riducendo l'utilizzo e le emissioni di sostanze pericolose.

Nel PAN GPP sono elencate le ragioni che sostanziano la necessità di dotarsi di un Piano d'Azione Regionale sul GPP che prevede alcune azioni quali:

- la realizzazione e l'implementazione di reti a livello locale di organizzazioni pubbliche e private per facilitare la diffusione di buone pratiche, per agevolare la risoluzione di criticità emergenti nel processo di attuazione del GPP, per confrontare le soluzioni migliori per lo sviluppo del mercato green



e per dare informazioni o suggerire proposte ai referenti regionali in seno al Comitato di Gestione, per migliorare la diffusione dei CAM e per renderli più efficaci, con ulteriori o differenti requisiti ambientali e sociali, o per definirli su nuove categorie di appalto o concessioni;

- la realizzazione di campagne informative per le aziende operanti nei settori coinvolti dai CAM e la creazione di eventuali sportelli per le imprese per dare informazioni e facilitare l'accesso alle commesse pubbliche conformi ai CAM, con l'eventuale collaborazione delle Camere di commercio locali;

- la mappatura, nei settori in cui operano i CAM e nelle relative filiere, dei punti di debolezza che impediscono a livello locale o interregionale la diffusione di modelli di economia circolare, delle filiere verdi, delle simbiosi industriali promosse dai CAM e l'identificazione delle azioni e delle risorse da mettere a disposizione per superare tali criticità;

- l'attuazione di azioni mirate a far sviluppare capacità imprenditoriali, a migliorare le infrastrutture, a creare reti fra aziende, a sostenere nuovi investimenti, che consentano la diffusione dei modelli di economia circolare o delle filiere verdi promosse dai CAM o che possano trovare opportuna valorizzazione grazie ai CAM stessi, anche su nuove categorie di appalti o concessioni;

- azioni di supporto agli uffici regionali, alle stazioni appaltanti e alle imprese per la diffusione degli appalti pubblici verdi e delle iniziative per dematerializzare i fabbisogni, anche in considerazione con le misure e gli obiettivi previsti dai PR FERS 2021-2027 e le strategie regionali di sviluppo sostenibile;

- il monitoraggio sull'organizzazione delle principali stazioni appaltanti regionali, per verificare il rispetto delle indicazioni operativo-gestionali previste nel paragrafo 4.1 "Azioni specifiche per le stazioni appaltanti";

- la redazione di report annuali sulle azioni intraprese, da condividere nell'ambito dei tavoli previsti dal Protocollo di intesa.

In ordine agli obiettivi del PAN GPP 2023 le Regioni attivano le seguenti azioni:

- il coinvolgimento della Rete degli Osservatori regionali dei contratti pubblici, costituita dalla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, per l'attivazione del monitoraggio sull'applicazione dei CAM, d'intesa con ANAC;

- l'aggiornamento dei prezziari regionali che devono comprendere anche prodotti e materiali conformi ai CAM in funzione della disponibilità degli stessi sul mercato".

La Regione, vista la Strategia nazionale in materia di economia circolare (SEC) adottata con D.M. 19 settembre 2022, dovrebbe inoltre condividere, nell'ambito del tavolo permanente con le Regioni istituito dal MASE, l'elaborazione di un Decreto Direttoriale della competente Direzione Generale del MASE, che effettui la programmazione annuale dei CAM, entro il primo trimestre di ciascun anno durante il triennio 2023-2025.

2.2 IL NUOVO CODICE DEI CONTRATTI PUBBLICI E IL GPP

Il Nuovo Codice dei Contratti Pubblici (D.lgs 36/2023), pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale, Serie Generale n. 77 del 31 marzo 2023, relativamente al Green Public Procurement, mantiene pressoché intatto il medesimo impianto normativo del precedente Codice (D.lgs 50/2016). Nella tabella seguente si riportano gli articoli inerenti gli acquisti verdi del vecchio Codice confrontati con gli stessi articoli aggiornati nel nuovo Codice.



NUOVO CODICE DEI CONTRATTI	VECCHIO CODICE DEI CONTRATTI
Articolo 57 Clausole sociali del bando di gara e degli avvisi e criteri di sostenibilità energetica e ambientale	Art. 34 Criteri di sostenibilità energetica e ambientale (obbligo GPP)
Articolo 79 Specifiche tecniche Allegato II.5 Specifiche tecniche ed etichettature Parte II A – Specifiche tecniche	Art. 68 Specifiche tecniche, formulate tenendo conto delle caratteristiche ambientali
Articolo 80 Etichettature Allegato II.5 Specifiche tecniche ed etichettature Parte II B – Etichettature	Art. 69 Etichettature, per le caratteristiche ambientali e sociali
Articolo 87 Disciplinare di gara e capitolato speciale	Art. 82 Rapporti di prova, certificazione e altri mezzi di prova
Articolo 105 Allegato II.8 Rapporti di prova, certificazioni delle qualità, mezzi di prova, registro on line dei certificati e costi del ciclo vita Parte I	Art.86 Mezzi di prova
Articolo 113 Requisiti per l'esecuzione dell'appalto.	Art. 100 Condizioni esecuzione dell'appalto
Articolo 108 Criteri di aggiudicazione degli appalti di lavori, servizi e forniture	Art. 95 Criterio di aggiudicazione sulla base del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa
Articolo 87 Disciplinare di gara e capitolato speciale Allegato II.8 Rapporti di prova, certificazioni delle qualità, mezzi di prova, registro on line dei certificati e costi del ciclo vita Parte III	Art.96 Valutazione del costo lungo il Ciclo di Vita (LCC)
Articolo 41 Livelli e contenuti della progettazione Allegato I.7 Contenuti minimi del quadro essenziale, del documento di fattibilità delle alternative progettuali, del documento di indirizzo della progettazione, del progetto di fattibilità tecnica ed economica e del progetto esecutivo (articoli 6, 8, 11 e 14)	
Articolo 170 Offerte contenenti prodotti originari di Paesi terzi	
Articolo 185 Criteri di aggiudicazione per le concessioni	



NUOVO CODICE DEI CONTRATTI	VECCHIO CODICE DEI CONTRATTI
Articolo 106 Garanzie per la partecipazione alla procedura. Allegato II.13 Certificazioni e marchi rilevanti ai fini della riduzione della garanzia	Art. 93 Garanzie per la partecipazione alla procedura
Articolo 222 Autorità nazionale anticorruzione (ANAC).	Art. 213 ANAC

Il Nuovo Codice dei Contratti Pubblici ribadisce il quadro normativo esistente e stabilisce regole aggiornate per il Green Public Procurement in particolare nei seguenti cinque articoli:

- l'articolo 57 sui criteri ambientali e sociali, obbligatori e premianti;
- l'articolo 79 Allegato II 5 Parte II A sulle Specifiche tecniche
- l'articolo 113 sulle Clausole contrattuali;
- l'articolo 105, combinato con gli articoli 87 Allegato II 8 III e 108, relativo alla valutazione dei costi lungo il ciclo di vita
- l'articolo 41 relativo alla progettazione in materia di lavori pubblici e l'Allegato I7.

L'Articolo 57 – Criteri di sostenibilità sociale e ambientale - prevede, al comma 1, per gli affidamenti dei contratti di appalto di lavori e servizi (diversi da quelli aventi natura intellettuale e per i contratti di concessione i bandi di gara, gli avvisi e gli inviti, tenuto conto della tipologia di intervento, in particolare ove riguardi il settore dei beni culturali e del paesaggio e nel rispetto dei principi dell'Unione europea) di “contenere specifiche clausole sociali con le quali sono richieste, come requisiti necessari dell'offerta, misure orientate tra l'altro a garantire le pari opportunità generazionali, di genere e di inclusione lavorativa per le persone con disabilità o svantaggiate, la stabilità occupazionale del personale impiegato, nonché l'applicazione dei contratti collettivi nazionali e territoriali di settore”.

Prevede inoltre, al comma 2, che le stazioni appaltanti e gli enti concedenti contribuiscano al conseguimento degli obiettivi ambientali previsti dal PAN GPP “attraverso l'inserimento, nella documentazione progettuale e di gara, almeno delle specifiche tecniche e delle clausole contrattuali contenute nei criteri ambientali minimi (CAM), definiti per specifiche categorie di appalti e concessioni, differenziati, ove tecnicamente opportuno, anche in base al valore dell'appalto o della concessione, con decreto del MASE e conformemente, in riferimento all'acquisto di prodotti e servizi nei settori della ristorazione collettiva e fornitura di derrate alimentari, anche a quanto specificamente previsto dall'articolo 130. Tali criteri, in particolare quelli premianti, sono tenuti in considerazione anche ai fini della stesura dei documenti di gara per l'applicazione del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, ai sensi dell'art. 108, commi 4 e 5.”

La novità dell'articolato riguarda la possibilità, da parte del MASE, di stabilire dei “valori soglia”, in base al valore dell'appalto, per i quali prevedere l'applicazione solo di una parte dei requisiti ambientali: si tratta di una possibilità a cui fa riferimento l'Unione Europea nell'articolo 58 della Proposta di Regolamento UE 142/2022 sull'Ecodesign.



Secondo quanto disposto poi dall'articolo 48, che disciplina i Contratti sotto soglia comunitaria, non vi è alcuna ragione per ritenere che a questi non si applichi l'obbligatorietà dei CAM, non essendoci nessuna deroga esplicita ("Ai contratti di importo inferiore alle soglie di rilevanza europea si applicano, se non derogate dalla presente Parte, le disposizioni del Codice").

Le specifiche tecniche - all'articolo 79 Allegato II.5 Parte II A punto 1 – sono definite:

- per i lavori: come le prescrizioni tecniche contenute nei documenti di gara, che definiscono le caratteristiche richieste di un materiale, un prodotto o una fornitura, tra cui i livelli della prestazione ambientale e le ripercussioni sul clima, la progettazione che tenga conto di tutti i requisiti (compresa l'accessibilità per persone con disabilità), la valutazione della conformità, (...) l'etichettatura, le istruzioni per l'uso, i processi e i metodi di produzione lungo il ciclo di vita dei lavori. (...)
- per servizi o forniture: come le caratteristiche richieste di un prodotto o di un servizio, tra cui i livelli di qualità, i livelli di prestazione ambientale e le ripercussioni sul clima, una progettazione che tenga conto di tutte le esigenze (compresa l'accessibilità per le persone con disabilità) e la valutazione della conformità, la proprietà d'uso, l'uso del prodotto, (...) e i metodi di produzione a ogni stadio del ciclo di vita della fornitura o dei servizi, nonché le procedure di valutazione della conformità.

Tali specifiche tecniche, espresse in modo prestazionale o con riferimento a norme tecniche, sono inserite nei documenti di gara e definiscono le caratteristiche riferite al processo o metodo di produzione o prestazione dei lavori, delle forniture o dei servizi richiesti, o a uno specifico processo per un'altra fase del loro ciclo di vita anche se questi fattori non sono parte del loro contenuto sostanziale, purché siano collegati all'oggetto dell'appalto e proporzionati al suo valore e ai suoi obiettivi.

Per quel che riguarda le clausole contrattuali, l'articolo 113 prevede che si possano richiedere requisiti particolari – che attengono a esigenze sociali e ambientali - per l'esecuzione del contratto, purché siano compatibili con il diritto europeo e con i principi di parità di trattamento, non discriminazione, trasparenza, proporzionalità, innovazione e siano precisati nel bando di gara, o nell'invito in caso di procedure senza bando o nel capitolato d'onere.

L'articolo 87 prevede che "Il disciplinare di gara e il capitolato speciale indicano, per gli aspetti di rispettiva competenza, le specifiche tecniche, le etichettature, i rapporti di prova, le certificazioni e altri mezzi di prova, nonché il costo del ciclo di vita come stabilito all'allegato II.8 III", il quale stabilisce che "quando valutano le offerte sulla base di un criterio quale il costo del ciclo vita di un prodotto, le stazioni appaltanti indicano nei documenti di gara i dati che gli operatori economici devono fornire e il metodo che sarà impiegato al fine di determinare i costi del ciclo vita sulla base di tali dati.

I dati che possono richiedere sono:

- costi relativi all'acquisizione;
- costi connessi all'utilizzo, quali consumo di energia e altre risorse;
- costi di manutenzione;
- costi relativi al fine vita, come i costi di raccolta, di smaltimento e di riciclaggio;
- costi imputati a esternalità ambientali legate ai prodotti, servizi o lavori nel corso del ciclo di vita, purché il loro valore monetario possa essere determinato e verificato."



L'articolo 41 relativo alla progettazione in materia di lavori pubblici – che si articola in due livelli di approfondimenti tecnici successivi, il progetto di fattibilità tecnico-economica e il progetto esecutivo - prevede di inserire criteri ambientali e sociali, riferiti soprattutto ai CAM, nei seguenti documenti allegati:

- Allegato I.7 definisce i contenuti dei due livelli di progettazione e stabilisce il contenuto minimo del quadro delle necessità e del documento di indirizzo della progettazione che le stazioni appaltanti e gli enti concedenti devono predisporre.
- Articolo 6 dell'Allegato I.7 nella redazione del Progetto di fattibilità tecnico-economica (PFTE);
- Articolo 8 dell'Allegato I.7 - nella redazione della Relazione tecnica del progetto di fattibilità tecnica ed economica
- Articolo 11 dell'Allegato I.7 prevede una Relazione di sostenibilità dell'opera;
- Articolo 14 dell'Allegato I.7 sui Criteri di formazione ed aggiornamento dei prezzari regionali

La relazione tecnica del progetto di fattibilità tecnica ed economica (articolo 8 dell'Allegato I 7) prevede una relazione di sostenibilità dell'opera (articolo 11 dell'Allegato I 7) declinata in ragione della specifica tipologia di intervento infrastrutturale, che contiene:

- a) la descrizione degli obiettivi primari dell'opera in termini di risultati per le comunità e i territori interessati, attraverso la definizione dei benefici a lungo termine, come crescita, sviluppo e produttività, (...);
- b) la verifica degli eventuali contributi significativi ad almeno uno o più dei seguenti obiettivi ambientali, come definiti nell'ambito dei regolamenti (UE) 2020/852 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 18 giugno 2020 e 2021/241 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 febbraio 2021, tenendo in conto il ciclo di vita dell'opera:
 - mitigazione dei cambiamenti climatici;
 - adattamento ai cambiamenti climatici;
 - uso sostenibile e protezione delle acque e delle risorse marine;
 - transizione verso un'economia circolare;
 - prevenzione e riduzione dell'inquinamento;
 - protezione e ripristino della biodiversità e degli ecosistemi;
- c) una stima della Carbon Footprint dell'opera in relazione al ciclo di vita e il contributo al raggiungimento degli obiettivi climatici;
- d) una stima della valutazione del ciclo di vita dell'opera in ottica di economia circolare, seguendo le metodologie e gli standard internazionali (Life Cycle Assessment - LCA), con particolare riferimento alla definizione e all'utilizzo dei materiali da costruzione ovvero dell'identificazione dei processi che favoriscono il riutilizzo di materia prima e seconda riducendo gli impatti in termini di rifiuti generati;
- e) l'analisi del consumo complessivo di energia con l'indicazione delle fonti per il soddisfacimento del bisogno energetico, anche con riferimento a criteri di progettazione bioclimatica;
- f) la definizione delle misure per ridurre le quantità degli approvvigionamenti esterni (riutilizzo interno all'opera) e delle opzioni di modalità di trasporto più sostenibili dei materiali verso/dal sito di produzione al cantiere;
- g) una stima degli impatti socio-economici dell'opera, con specifico riferimento alla promozione dell'inclusione sociale, alla riduzione delle disuguaglianze e dei divari territoriali nonché al miglioramento della qualità della vita dei cittadini;



- h) l'individuazione delle misure di tutela del lavoro dignitoso, in relazione all'intera filiera societaria dell'appalto (subappalto); l'indicazione dei contratti collettivi nazionali e territoriali di settore stipulati dalle associazioni dei datori e dei prestatori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale di riferimento per le lavorazioni dell'opera;
- i) l'utilizzo di soluzioni tecnologiche innovative, ivi incluse applicazioni di sensoristica per l'uso di sistemi predittivi (struttura, geotecnica, idraulica, parametri ambientali).

In sintesi, ogni progetto di fattibilità tecnico-economica relativo ai lavori pubblici dovrà contenere:

- i contributi significativi ad almeno uno o più dei sei obiettivi ambientali previsti dal DNSH;
- una stima della Carbon Footprint dell'opera in relazione al ciclo di vita;
- una stima della valutazione del ciclo di vita (LCA) dell'opera in ottica di economia circolare;
- un'analisi del consumo complessivo di energia (bilancio energetico);
- una descrizione delle misure per ridurre le quantità degli approvvigionamenti esterni;
- una stima degli impatti socio-economici dell'opera (riduzione diseguaglianze e pari opportunità di genere, generazionale, di abilità di altre condizioni di svantaggio);
- una descrizione delle misure di tutela del lavoro dignitoso.

3 I PRECEDENTI PIANI D'AZIONE DELLA REGIONE DEL VENETO (PAR GPP)

La Regione del Veneto, in linea con le sue politiche di "sviluppo sostenibile", ha consolidato negli anni il percorso del GPP come strumento volto a modificare le procedure d'acquisto e consumo di beni e servizi dell'amministrazione regionale incrementando quindi lo sviluppo di un mercato di prodotti e servizi a basso impatto ambientale applicato agli appalti pubblici. Riconoscendo ampiamente l'efficacia del GPP come politica concreta volta a:

- ridurre gli impatti ambientali dei consumi della PA;
- influenzare i processi di produzione dei beni e servizi;
- promuovere l'adozione di tecnologie ambientali e contenere la spesa della Pubblica Amministrazione;

la Regione del Veneto ha investito in maniera consistente per la sua applicazione sia dentro gli uffici regionali che nel territorio. In questo contesto, la Regione del Veneto ha adottato il primo Piano d'Azione Regionale (PAR GPP) per il triennio 2016-2018 (DGR n. 1866/2015) e, un secondo Piano per il quinquennio 2019-2023 (DGR n. 1606/2019).

IL Piano di Azione Regionale GPP si è rivelato inoltre un utile strumento di orientamento e di programmazione degli acquisti che ha permesso di rimodulare le pratiche degli acquisti in Regione attivando un processo di cambiamento dei modi di produzione e di consumo. Le esperienze maturate, a partire dal 2015, costituiscono una solida base per la predisposizione e quindi l'adozione del nuovo piano a supporto dell'impegno che la Regione del Veneto persegue nell'ambito della sostenibilità di tutte le sue politiche, rispondendo con piena efficacia alle raccomandazioni che arrivano dalla Commissione Europea.

La Regione del Veneto ha contribuito fattivamente all'azione di sistema per sostenere l'attuazione del GPP supportando le attività previste dal Protocollo d'Intesa tra il Ministero dell'Ambiente e la



Conferenza delle Regioni e Province Autonome (DGR n. 1905 del 27 novembre 2017) con l'obiettivo principale di sviluppare una collaborazione istituzionale in tema di promozione degli acquisti e realizzazione di opere pubbliche sostenibili che rafforzi le competenze degli operatori delle PA responsabili degli appalti e delle centrali di acquisto nell'utilizzo di procedure di GPP per la reale integrazione di requisiti ambientali nella politica degli acquisti e realizzazione di opere pubbliche, attraverso la definizione di una piattaforma comune di azione che favorisca la diffusione di buone prassi e il miglioramento del dialogo tra il Ministero e le Regioni e tra Regione e Regione. L'impegno ha visto importanti risultati, in particolare nel coinvolgimento nei progetti CREIAMO PA - Competenze e Reti per l'Integrazione Ambientale e per il Miglioramento delle Organizzazioni della PA – e Mettiamoci in Riga.

3.1 OBIETTIVI RAGGIUNTI PER IL TRIENNIO 2016-2018

Nel triennio 2016-2018 il PAR GPP è stato attuato in maniera strategica dando la priorità alla protezione dell'ambiente nelle scelte di beni e servizi, basate su criteri ecologici e perseguendo gli obiettivi prioritari di seguito riportati:

1. fornire impulso a livello regionale, affinché la spesa di beni e servizi sia orientata, oltre che al risparmio di spesa, anche a ridurre l'impatto sull'ambiente lungo tutto il ciclo di vita dei prodotti;
2. fornire supporto al territorio per agevolare e diffondere l'inserimento dei criteri ambientali in tutte le procedure d'acquisto anche attraverso azioni di formazione, informazione e comunicazione;
3. incentivare l'introduzione dei criteri anche legati al «ciclo di vita dei prodotti» (Life Cycle Costing - LCC).

Inoltre:

- l'organizzazione di due edizioni del Forum "Compraverde-Veneto" ha consentito di diffondere ampiamente il GPP nel territorio regionale, premiando le eccellenze ed i progetti locali e aumentando il confronto tra enti pubblici e imprese e tra la Regione, gli Enti locali, le Università e le varie associazioni di categoria instaurando un dialogo costante con le realtà locali pubbliche e private soprattutto sull'applicazione dei CAM. Le tematiche trattate sono riportate nel Capitolo 5;
- la promozione di importanti iniziative, quali la pubblicazione di due bandi per l'assegnazione di premi a Stazioni Appaltanti ed Imprese che si sono distinte nel settore e l'organizzazione della prima edizione in via sperimentale del "Premio Compraverde Veneto –Università" destinato agli studenti che abbiano presentato e discusso una tesi di laurea magistrale sulla tematica del GPP presso una delle Università pubbliche della Regione del Veneto, ha confermato la Regione del Veneto come una delle regioni più attive in ambito nazionale in tema GPP. I vincitori sono riportati nel Capitolo 5;
- i riconoscimenti ottenuti sia nell'ottobre del 2015 che nell'ottobre del 2017 in occasione del Forum Internazionale Compraverde-BuyGreen di Roma rispettivamente con il premio "Miglior Bando Verde" per lo studio e la ricerca condotta sui prodotti di cancelleria, e con il premio per la Migliore Politica di GPP realizzata in pubbliche amministrazioni medio-grandi, "per l'efficacia delle azioni realizzate e l'impegno a



promuovere la promozione della cultura degli acquisti verdi sia all'interno dell'amministrazione regionale che sul territorio”;

hanno rappresentato un'ulteriore conferma dell'impegno dell'amministrazione regionale sul fronte degli acquisti verdi.

3.2 OBIETTIVI RAGGIUNTI PER IL QUINQUENNIO 2019-2023

Nel quinquennio 2019-2023 il PAR GPP è stato attuato tenendo conto degli importanti traguardi raggiunti nel triennio precedente, traguardi che hanno costituito il punto di partenza per la nuova programmazione incentrata sulla promozione della cultura sostenibile in particolare attraverso la diffusione di buone pratiche di consumo. Il Piano aggiornato ha, quindi, consolidato la politica sugli acquisti verdi in linea con la normativa vigente che ha reso obbligatoria l'applicazione dei CAM negli appalti pubblici, dell'Agenda 2030 relativa allo Sviluppo Sostenibile, dell'Accordo di Parigi del 2015 e dei principi dell'Economia Circolare.

Le attività sono state prima programmate e in seguito realizzate prendendo in considerazione la trasversalità del GPP. Con l'obiettivo di innescare un processo di cambiamento duraturo nel tempo e che trovi coerenza in tutta l'azione regionale e corrispondenza negli interventi degli altri enti territoriali si è posto sempre al centro l'introduzione dei criteri ambientali nelle procedure di acquisto pubbliche facendo leva sui dispositivi di programmazione regionali ed in generale sulla cultura e i comportamenti all'interno della Pubblica Amministrazione.

Da segnalare che l'attuazione del secondo PAR GPP coincide con l'approvazione, da parte della Giunta regionale, della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile, che rientra nel quadro complessivo determinato dalla Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (CIPE 22-12-2017) in attuazione dell'Agenda 2030 dell'ONU per lo sviluppo sostenibile di carattere ambientale, economico e sociale. In questo contesto il PAR GPP è stato integrato e indicato come elemento fondamentale della Strategia regionale in quanto il sostegno che possono fornire gli Acquisti Verdi non riguarda soltanto il raggiungimento dell'obiettivo (Sustainable Development Goal - SDG) “12 - Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo”, ma anche supportare gli altri goal a questo interconnessi.

Nel quinquennio le attività sono state attuate in maniera strategica, tenendo conto sia degli obiettivi di razionalizzazione della spesa pubblica e di promozione di una produzione e consumo sostenibile che di quelli prioritari qui di seguito riportati:

- efficienza e risparmio nell'uso delle risorse, in particolare dell'energia e conseguente riduzione delle emissioni di CO₂ attraverso azioni mirate alla diffusione della cultura degli acquisti verdi;
- riduzione dell'uso di sostanze pericolose attraverso azioni dirette a sostenere i sistemi di certificazione;
- riduzione quantitativa dei rifiuti prodotti attraverso le azioni collegate agli obiettivi dell'Agenda 2030.

I 14 obiettivi specifici, indicati nel PAR GPP, sono stati raggiunti attraverso la realizzazione di attività che hanno visto tra i destinatari gli Amministratori e i Responsabili delle varie Strutture Regionali ma



anche gli Enti Pubblici e gli operatori economici (associazioni di categoria ed imprese) del territorio regionale.

Le azioni sono state realizzate attraverso l'introduzione dei seguenti strumenti:

- **sito web GPP,**
- **help desk,**
- **piattaforma e-learning;**
- **newsletter,**
- **seminari informativi;**
- **laboratori tecnici**
- **FORUM Regionale sugli acquisti verdi**
- **Premio Compraverde Veneto**

Nella realizzazione delle attività programmate nel secondo Piano GPP ampio spazio è stato dato alla formazione, alla diffusione dei risultati e al consolidamento delle sinergie territoriali.

La Regione del Veneto ha investito molto in percorsi formativi consapevoli appunto che, nonostante le molteplici iniziative formative realizzate a livello nazionale e regionale sul GPP e l'entrata in vigore del Codice degli Appalti, che obbliga l'inserimento dei CAM nella documentazione progettuale e di gara, tra gli ostacoli attuativi del GPP permane ancora una carenza di formazione del personale. Per tale motivo la Regione ha realizzato percorsi formativi e di approfondimento finalizzati a colmare le lacune ancora presenti per consentire agli operatori delle varie strutture Regionali interessate, ma anche agli altri Enti Pubblici del territorio ed al Mercato degli operatori economici di:

- acquisire le conoscenze specifiche necessarie, al fine di modificare le procedure introducendo criteri ambientali;
- sensibilizzare al corretto utilizzo dei beni/servizi ad impatto ambientale ridotto attraverso comportamenti di consumo sostenibile;
- la conoscenza approfondita dei Criteri Ambientali Minimi.

Gli incontri formativi promossi e/o organizzati dalla Regione del Veneto e, con i propri esperti di settore, negli anni, hanno consentito di attivare collaborazioni, sinergie e scambi tra amministratori e funzionari delle pubbliche amministrazioni, operatori del sistema imprenditoriale, enti e organizzazioni per la ricerca, la formazione e l'educazione allo sviluppo sostenibile. Nel quinquennio, pur dovendo affrontare le difficoltà presentate dalla pandemia Covid19, sono state realizzate diverse iniziative formative sia a distanza, in modalità e-learning, che in presenza. Qui di seguito si elencano le sessioni formative realizzate in modalità **e-learning**:

2022 corso sul CAM "Veicoli";

2021 corso sul CAM "Verde pubblico" Progetto LIFE-PREPAIR (su piattaforma della Regione Emilia-Romagna);

2020 corso aggiornato sul GPP che si sviluppa in 4 moduli con la finalità di fornire le basi conoscitive sul GPP e sulle relative normative in ambito europeo, nazionale e regionale;
corso sul CAM "Servizi di illuminazione pubblica" Progetto LIFE-PREPAIR (su piattaforma della Regione Emilia-Romagna);



- 2019 corso sul CAM “Servizi energetici e illuminazione pubblica” Progetto LIFE-PREPAIR (su piattaforma della Regione Emilia-Romagna);
- 2018 corso sul CAM “Edilizia sostenibile” Progetto LIFE-PREPAIR (su piattaforma della Regione Emilia-Romagna);

Nella fascia temporale che va dall’anno 2019 al 2022 sono stati realizzati numerosi appuntamenti formativi sul tema degli acquisti pubblici verdi realizzati nell’ambito delle attività:

- di diffusione, come, ad esempio, i seminari informativi presso la Regione FVG o i Comuni del bellunese;
- di presentazione dei Documenti Guida e Manuali operativi;
- di diffusione presso gli eventi come Ecomondo, Forum Compraverde Buygreen, FLORMART Padova Fiere, “Ri-Costruire” il Salone dell’edilizia, e “VENICE 2020” – Ottavo Simposio Internazionale sull’Energia da Biomasse e Rifiuti;
- nell’ambito delle collaborazioni con i progetti europei come LIFE “RETHINKWASTE”, Interreg Central Europe City Circle, “Life Level(s) per le PA”, Campagna BUY BETTER FOOD;
- di collaborazione previste dal Protocollo d’intesa tra le Regioni italiane e il MASE come, ad esempio, CReAMO Pa e Mettiamoci in Riga;

Oltre alla formazione è stato dato ampio spazio alla diffusione e condivisione dei risultati raggiunti al fine di trasferire l’esperienza diretta della Regione nell’attuazione della politica degli acquisti pubblici verdi al territorio ma anche a livello nazionale. È noto, infatti come lo scambio delle conoscenze acquisite può fare da stimolo agli enti che ancora devono avviare una politica di GPP e a far emergere le criticità applicative riscontrate, soprattutto amministrativo-procedurale, e le relative soluzioni.

In questo quinquennio la Regione del Veneto ha dato seguito alla promozione del **Forum Compraverde Veneto** organizzando cinque edizioni dell’evento che, sulla scia del Forum Compraverde nazionale, si conferma come un importante appuntamento annuale di valorizzazione delle buone pratiche territoriali e di aggiornamento per gli amministratori e funzionari delle pubbliche amministrazioni, operatori del sistema imprenditoriale, enti e organizzazioni per la ricerca, la formazione e l’educazione allo sviluppo sostenibile. Ogni anno viene assegnato il **Premio Compraverde Veneto** articolato nelle due categorie “STAZIONI APPALTANTI” E “IMPRESE” che riconosce gli enti più virtuosi in materia di applicazione del GPP e sancisce le buone pratiche di riferimento per il territorio veneto.

Il Premio è sostenuto anche da Confindustria, CNA, Confartigianato e Unioncamere del Veneto.

La Regione del Veneto con il suo impegno si conferma una tra le più attive in ambito nazionale in tema di GPP partecipando inoltre a progetti europei e ai tavoli di lavoro istituiti nell’ambito del **Protocollo d’Intesa** - Conferenza delle Regioni e Province autonome, il Ministero dell’Ambiente del 02.10.2017, al quale l’amministrazione regionale ha aderito con DGR 1905/2017. L’impegno sottoscritto con il Ministero si configura nel presenziare ai tavoli tecnici per la revisione e stesura dei CAM coinvolgendo le associazioni territoriali di riferimento in tavoli tecnici tematici in modo che la Regione possa portare, al tavolo di confronto nazionale, il punto di vista di tutti gli operatori, pubblici e privati, che si trovano a dover applicare tali criteri, al fine di comprenderne appieno le



problematiche applicative e proporre modifiche che ne consentano per quanto possibile una migliore e più vasta applicazione.

La Regione del Veneto è partner del progetto **LIFE PREPAIR** (Po Regions Engaged to Policies of Air) coordinato dalla Regione Emilia-Romagna, della durata di 7 anni (01/02/2017 – 31/01/2024) che contribuisce al raggiungimento degli obiettivi posti dalla Direttiva 50/2008/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa. Una delle azioni previste riguarda la "promozione del GPP e sostegno alle Autorità Locali", in quanto il GPP è individuato come uno degli strumenti più importanti nell'ambito delle politiche ambientali di II generazione che, con un approccio trasversale coinvolge tutti i soggetti operanti all'interno del sistema di produzione e consumo. La Regione del Veneto contribuisce al raggiungimento degli obiettivi di progetto e, attraverso l'azione dedicata alla promozione del GPP ed al supporto alle Autorità Locali "Promotion of GPP and support to local authorities" consente la diffusione di pratiche d'acquisto "verdi", creando concretamente le condizioni per un cambiamento culturale verso un'economia "verde" e "circolare" a basse emissioni di carbonio. In tale ambito sono stati realizzati diversi manuali operativi, scaricabili dal sito del progetto, a beneficio degli operatori di settore e dei funzionari delle stazioni appaltanti.

Tra le azioni intraprese a sostegno del GPP realizzate nel quinquennio si evidenziano:

- le collaborazioni avviate nel corso dell'anno 2019 sui due progetti coordinati dal MASE e finanziati nell'ambito del Programma Operativo Nazionale Governance e Capacità Istituzionale 2014-2020 "**Creiamo PA**" - Competenze e reti per l'integrazione ambientale e per il miglioramento delle organizzazioni della PA e "**Mettiamoci in Riga**" - Rafforzamento integrato della governance ambientale. Da segnalare che nell'ambito della Linea di Intervento LQS "Piattaforma delle Conoscenze – Capitalizzazione delle esperienze e disseminazione dei risultati per la replicabilità di buone pratiche per l'ambiente e il clima", la Regione del Veneto ha sottoscritto un Protocollo d'Intesa con il Ministero dell'Ambiente dove le parti si impegnano ad avviare una collaborazione istituzionale per valorizzare e replicare sul territorio regionale le buone pratiche dei progetti LIFE Food.Waste.StandUp e LIFE GreenFEST, con particolare riferimento alla definizione di un modello dicontabilizzazione dei benefici del GPP (LIFE GreenFEST), nonché la strutturazione di un'efficace strategia di comunicazione per la sensibilizzazione e l'informazione di imprese e consumatori, (LIFE Food.Waste.StandUp), con particolare riferimento al tema dello spreco alimentare.
- le partecipazioni agli eventi nazionali attraverso incontri di approfondimento formativo e di scambio di esperienze come il Forum Compraverde Buygreen, FLORMART Padova Fiere, ECOMONDO, "Ri-Costruire" il Salone dell'edilizia.
- le partecipazioni alle numerose iniziative:
 - Tavolo Tecnico progetto Mettiamoci in Riga - Tool LCC nelle procedure di acquisto della PA;
 - Tavolo Tecnico ACCREDIA e MASE "Criteri premianti circa la valutazione dei rischi ESG rilasciata da un organismo di valutazione delle conformità";
 - Coalition meeting Campagna BUY BETTER FOOD;
 - Workshop CREIAMO PA "Il Piano d'Azione Regionale per gli acquisti pubblici verdi" – Regione Campania; Incontro "Documento Guida CAM Verde Pubblico" – Treviso;
 - Evento finale Progetto LIFE "RETHINKWASTE" – Venezia.

A rafforzare le sinergie territoriali merita di essere citata la sottoscrizione del Protocollo d'intesa per la diffusione del GPP tra tutte le Università della Regione, Unioncamere del Veneto e ARPAV che è



stato sottoscritto dal Presidente della Regione del Veneto il 17.04.2019 (DGR n.196 del 26.02.2019) e opera attraverso il coinvolgimento di due tavoli di lavoro, uno sui bandi verdi e uno su particolari tematiche di interesse per il GPP e l'economia circolare. I tavoli hanno prodotto annualmente due documenti (DGR n. 581 del 19 maggio 2023; DGR n. 527 del 09 maggio 2022; DGR n. 631 del 20 maggio 2021; DGR n. 890 del 09 luglio 2020)

4 IL NUOVO PIANO D'AZIONE REGIONALE PER IL TRIENNIO 2024-2026

4.1 LA GOVERNANCE

L'attuazione del presente piano è assegnata alla Direzione Acquisti, AA.GG. dell'Assessorato al bilancio e patrimonio, affari generali, enti locali. La gestione del PAR GPP è finalizzata a continuare la promozione dell'approccio GPP per sostenere il cambiamento delle modalità di gestione delle risorse in termini di sostenibilità ambientale.

Il raggiungimento degli obiettivi previsti sarà garantito da:

- **coordinamento Regionale:** rimesso al Direttore della Direzione Acquisti, AA.GG. e al suo staff di collaboratori;
- **azioni** di supporto agli uffici regionali per l'inserimento nelle procedure di gara degli obblighi e raccomandazioni previsti dagli appalti pubblici verdi;
- **condivisione con il territorio:** attraverso la promozione e ricerca di buone prassi con la collaborazione delle associazioni di categoria già avviata con i Premi Compraverde Veneto assegnati a Stazioni Appaltanti ed Imprese virtuose. Tale iniziativa verrà riproposta annualmente dato il riscontro positivo ottenuto;
- **sviluppo e ricerca di nuove strategie "verdi":** attraverso l'istituzione di tavoli tecnici definiti annualmente all'interno del "Protocollo d'Intesa in materia di promozione sul GPP", sottoscritto dal Presidente della Regione del Veneto il 17 aprile 2019 (DGR n. 196 del 26-02-2019), con l'Università degli Studi di Padova, l'Università Ca' Foscari di Venezia, l'Università degli Studi di Verona, l'Università IUAV di Venezia, Unioncamere del Veneto, Agenzia Regionale per la Prevenzione e Protezione Ambientale del Veneto (ARPAV). Le Università hanno un ruolo di primo piano come acquirenti di beni, servizi ed opere avendo sia una significativa capacità di spesa e quindi di orientamento dell'offerta che un enorme potenziale in termini di collegamento con altre politiche e con altri stakeholder del GPP. Unioncamere è il referente per le imprese che devono fornire beni e servizi in linea con i dettati normativi del GPP. ARPAV è il referente tecnico-scientifico in materia ambientale e di monitoraggio sulle quantità di rifiuti prodotti nel territorio regionale. Attraverso la definizione di proposte operative per l'attuazione dell'economia circolare nell'edilizia nell'ambito del Protocollo d'Intesa sottoscritto tra la Regione del Veneto, Ance Veneto (associazione nazionale costruttori edili), Anpar (associazione nazionale produttori aggregati riciclati), Arpav (agenzia regionale per la prevenzione e protezione ambientale del Veneto), Confindustria Veneto, Legambiente Veneto, Università IUAV di Venezia, Università degli studi di Padova (DGR n. 148 del 24/2/2023).

L'esperienza acquisita gestendo i piani precedenti dovrà servire anche per valorizzare gli obiettivi raggiunti e per superare le eventuali criticità già emerse con il primo Piano. Questo cambiamento



potrà avvenire e mantenersi nel tempo se frutto di un atteggiamento collaborativo di tutti gli attori coinvolti che saranno chiamati a integrare le proprie competenze con una accresciuta responsabilità ambientale.

4.2 OBIETTIVI E AZIONI

Il PAR GPP in linea con il PAN GPP del 2023 si pone i tre obiettivi ambientali prioritari:

- a) mitigazione dei cambiamenti climatici,
- b) promozione dell'economia circolare,
- c) prevenzione e riduzione dell'inquinamento dell'aria, dell'acqua e del suolo,

e gli obiettivi specifici indicati nella tabella che segue che, possono anche essere declinati utilizzando la ben nota grammatica dell'Agenda 2030, ponendoli in relazione con i diciassette goals ivi definiti:

AREE DI INTERVENTO	OBIETTIVI	AZIONI
ACQUISTI	1. Rispettare l'applicazione dei Criteri Ambientali Minimi adottati; Valutare il costo di aggiudicazione delle gare secondo il criterio del "costo totale" comprensivo, se possibile, delle esternalità ambientali;	Inserire, ove presenti, "almeno le specifiche tecniche e le clausole contrattuali" dei CAM e verificare il loro rispetto in fase di aggiudicazione
	2. Estendere l'applicazione dei criteri sociali	Promuovere l'adozione dei criteri sociali nelle procedure di gara, previsti dai CAM, dalla Guida per l'integrazione degli aspetti sociali negli appalti pubblici, dai criteri trasversali presenti nei progetti finanziati con il PNRR
	3. Riduzione dell'emissione di gas serra collegati agli acquisti pubblici (GOAL 13)	Nei capitolati di gara adozione di Criteri Ambientali volti a ridurre il consumo di energia, a favorire il ricorso alle Fonti Energetiche Rinnovabili, a ridurre i km percorsi lungo tutte le fasi del ciclo di vita di beni, servizi e opere
	4. Ridurre le disuguaglianze di genere (GOAL 8 e GOAL 10)	Nei capitolati di gara adozione di Criteri Sociali volti a tutelare il lavoro dignitoso e valorizzare il background migratorio



AREE DI INTERVENTO	OBIETTIVI	AZIONI
	<p>5. Ridurre le diseguaglianze di genere</p> <p>(GOAL 5)</p>	<p>Nei capitolati di gara adozione di Criteri Sociali volti a ridurre le diseguaglianze di genere</p>
	<p>6. Far emergere le esternalità ambientali connesse al ciclo di vita dei beni, servizi ed opere</p> <p>(GOAL 12)</p>	<p>Nei capitolati di gara, quando possibile, adozione delle Valutazione del costo lungo il ciclo di vita (LCC)</p>
	<p>7. Riduzione della produzione di rifiuti urbani</p> <p>(GOAL 12)</p>	<p>Nei capitolati di gara adozione di Criteri Ambientali volti a ridurre la produzione dei rifiuti urbani</p>
	<p>8. Riduzione della produzione dei rifiuti urbani conferiti in discarica sul totale dei rifiuti urbani raccolti</p> <p>(GOAL 12)</p>	<p>Nei capitolati di gara adozione di Criteri Ambientali volti a ridurre la produzione dei rifiuti urbani raccolti</p>
	<p>9. Aumentare la % dei rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata - U. O. Sistar</p> <p>(GOAL 12)</p>	<p>Nei capitolati di gara adozione di Criteri Ambientali volti ad aumentare la raccolta differenziata dei rifiuti (<i>tonnellate di rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti urbani raccolti</i>)</p>
	<p>10. Aumentare la % di raccolta differenziata dei rifiuti urbani - U. O. Sistar</p> <p>(GOAL 12)</p>	<p>Nei capitolati di gara adozione di Criteri Ambientali volti ad aumentare la raccolta differenziata dei rifiuti (<i>Percentuale di rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti urbani raccolti.</i>)</p>
	<p>11. Ridurre la produzione di rifiuti speciali pericolosi - U. O. Sistar</p> <p>(GOAL 12)</p>	<p>Nei capitolati di gara adozione di Criteri Ambientali volti a ridurre la produzione di rifiuti speciali pericolosi</p>
	<p>12. Aumentare la % avviata alle operazioni di recupero di</p>	<p>Nei capitolati di gara adozione di Criteri Ambientali volti ad</p>



AREE DI INTERVENTO	OBIETTIVI	AZIONI
	rifiuti speciali pericolosi - U. O. SISTAR (GOAL 12)	aumentare la % avviata alle operazioni di recupero di rifiuti speciali pericolosi
	13. Aumentare la % avviata alle operazioni di smaltimento di rifiuti pericolosi - U. O. SISTAR (GOAL 12)	Nei capitolati di gara adozione di Criteri Ambientali volti ad aumentare la % avviata alle operazioni di smaltimento dei rifiuti pericolosi
FORMAZIONE	14. Rafforzare le competenze per l'inserimento dei criteri ambientali negli acquisti e per la valutazione e la verifica dei requisiti	Formazione continua del personale tecnico ed amministrativo al GPP, ai CAM e all'approccio DNSH
	15. Rafforzare le esperienze necessarie a integrare i criteri ambientali e sociali nelle procedure di gara della Regione del Veneto	Laboratori tecnici con il personale tecnico ed amministrativo al GPP e ai CAM
	16. Formazione sul GPP per rafforzare e migliorare le competenze degli addetti agli acquisti promuovendo comportamenti di consumo eco-sostenibili presso gli uffici regionali e gli altri Enti del territorio (GOAL 17)	Diffusione di newsletter periodiche Servizio helpdesk Sito web Servizio di aiuto e consulenza per le pubbliche amministrazioni
SPERIMENTAZIONE	17. Inserire criteri ambientali e sociali in procedure di gara non coperte dai CAM	Favorire progetti innovativi in cui estendere l'adozione di criteri ambientali e sociali anche in procedure di gara relative all'acquisto di beni, servizi e opere, attualmente non coperte dai CAM
	18. Valorizzare il background migratorio attraverso gli appalti pubblici	Sperimentare delle procedure di gara che prevedano la valorizzazione del background migratorio
	19. Inserire i criteri ambientali	Promuovere l'adozione dei CAM



AREE DI INTERVENTO	OBIETTIVI	AZIONI
	e sociali nelle procedure di gara delle società partecipate dalla Regione del Veneto	anche nelle società partecipate dalla Regione del Veneto
	20. Calcolare i benefici ambientali di 5 categorie merceologiche	Elaborare modelli di calcolo dei benefici ambientali relativi a 5 categorie merceologiche
	21. Aumentare il n° di organizzazioni registrate EMAS - U. O. Sistar (GOAL 12)	Estrazione annuale degli indicatori per verificare il trend
	22. Aumentare il n° di Istituzioni pubbliche che adottano forme di rendicontazione ambientale e/o sociale - U. O. Sistar (GOAL 12)	Estrazione annuale degli indicatori per verificare il trend
	23. Aumentare il n° Istituzioni pubbliche che acquistano beni e/o servizi adottando criteri ambientali minimi (CAM), in almeno una procedura di acquisto (Acquisti verdi o Green Public Procurement) - U. O. Sistar (GOAL 12 e GOAL 17)	Estrazione annuale degli indicatori per verificare il trend
NETWORKING	24. Rafforzare le competenze di tecnici e progettisti delle Società Partecipate	Prevedere dei momenti formativi di aggiornamento professionale sul tema degli acquisti verdi con le Società Partecipate
	25. Rafforzare le competenze di tecnici e progettisti collaborando con ordini professionali e le associazioni di categoria	Prevedere dei momenti formativi di aggiornamento professionale sul tema degli acquisti verdi rivolte agli Ordini Professionali e agli operatori economici
COMUNICAZIONE	26. Informare gli operatori economici sui criteri ambientali e sociali previsti dai CAM che	Seminari destinati agli operatori economici della città



AREE DI INTERVENTO	OBIETTIVI	AZIONI
	verranno introdotti nelle procedure di gara	
	27. Rafforzare la reputazione della Regione del Veneto sul tema del GPP	Realizzazione e partecipazione a seminari sul Piano d’Azione per gli Acquisti Verdi della Regione del Veneto; Candidare i Bandi Verdi della Regione Veneto ai Premi esistenti su scala nazionale in materia di GPP
	28. Valorizzazione delle buone pratiche verdi attuate in Regione del Veneto, come stimolo per lo scambio di buone pratiche verdi (GOAL 17)	Creazione di una banca dati nella home-page GPP della Regione del Veneto
	29. Raccolta di bandi “verdi” realizzati in Regione del Veneto (GOAL 12 e GOAL 17)	Creazione di una banca dati nella home-page GPP della Regione del Veneto
	30. Promozione della conoscenza dei sistemi di certificazione e eco-etichettatura (GOAL 12)	Estrazione annuale degli indicatori per verificare il trend



4.3 STRUMENTI DI LAVORO

Per ottenere gli obiettivi indicati vengono confermati e consolidati gli strumenti istituiti negli anni precedenti:

- sito web GPP, costantemente aggiornato;
- help desk, come servizio di consulenza e supporto per le strutture regionali e le PA impegnate in bandi e capitolati di gara che prevedono l'inserimento dei CAM;
- piattaforma di e-learning;
- newsletter che aggiorna gli iscritti degli eventi sul GPP più rilevanti e sugli aggiornamenti normativi in materia;
- seminari informativi promossi e/o organizzati dalla Regione del Veneto con propri esperti compreso un evento dedicato al GPP;
- laboratori tecnici interdisciplinari con gli enti locali o altri enti pubblici per lo scambio di pratiche verdi sperimentate nel proprio ambito di intervento;
- "consultazioni preliminari di mercato" con gli operatori economici che impiegano "tecnologie verdi";
- Assegnazione del "Premio Compraverde Veneto" per gli enti pubblici e per le imprese;
- partecipazioni alle iniziative realizzate nell'ambito del Protocollo d'Intesa per la promozione del GPP tra le Regioni e il MASE;
- partecipazione ai tavoli ministeriali per la stesura e revisione dei CAM.

4.4 IL PAR GPP PER RIDURRE I GAS SERRA

Il Piano d'Azione Regionale GPP ha l'obiettivo di contribuire alla riduzione delle emissioni di gas climalteranti.

Un appalto pubblico contribuisce in modo sostanziale alla riduzione delle emissioni di gas serra o al miglioramento dell'assorbimento di gas a effetto serra se permette di:

- sostituire le fonti non rinnovabili con le fonti rinnovabili e generare/utilizzare energia rinnovabile anche con tecnologie innovative
- migliorare l'efficienza energetica
- aumentare la mobilità pulita o climaticamente neutra;
- passaggio all'uso di materiali rinnovabili provenienti da fonti sostenibili;
- ripristino delle foreste, gestione sostenibile e ripristino dei terreni coltivati, delle praterie e delle zone umide, il rimboschimento e l'agricoltura rigenerativa.

L'obiettivo della Regione Veneto è di garantire la sostenibilità degli appalti pubblici, al fine di ridurre le emissioni di gas serra, supportando gli uffici regionali nelle procedure di gara che maggiormente impattano sulle emissioni di gas serra che riguardano le seguenti cinque categorie merceologiche:

- edilizia pubblica
- mezzi di trasporto
- ristorazione collettiva



- eventi
- servizi energetici

4.5 IL PAR GPP PER RAFFORZARE L'ECONOMIA CIRCOLARE

Il Piano d'Azione Regionale GPP ha l'obiettivo di rafforzare l'economia circolare, secondo le indicazioni definite dal Piano Europeo e dal Piano Nazionale per l'economia circolare.

Un appalto pubblico contribuisce in modo sostanziale al rafforzamento dell'economia circolare se permette di:

- disaccoppiare l'estrazione di risorse non rinnovabili, riduce l'impronta dei materiali del 50% (rispetto alle 14 t/pro capite del 2015);
- eliminare gli sprechi e l'inquinamento;
- mantenere i materiali e prodotti utilizzati al loro massimo valore;
- aumentare il tasso di utilizzo dei materiali, la disassemblabilità, durabilità, riparabilità, aggiornabilità, riutilizzabilità o riciclabilità dei prodotti;
- aumentare la condivisione e la trasformazione da prodotto in servizio.

L'obiettivo della Regione del Veneto è di garantire la sostenibilità degli appalti pubblici, al fine di rafforzare l'economia circolare, supportando gli uffici regionali nelle procedure di gara che maggiormente impattano sull'economia circolare che riguardano le categorie merceologiche interessate dall'applicazione dei CAM.

4.6 IL PAR GPP PER TUTELARE LA BIODIVERSITÀ

Il Piano d'Azione Regionale GPP ha l'obiettivo di tutelare la biodiversità e salvaguardare gli ecosistemi.

Un appalto pubblico contribuisce in modo sostanziale alla tutela della biodiversità se permette di:

- garantire che entro il 2050 tutti gli ecosistemi e i loro servizi ecosistemici siano riportati in buone condizioni ecologiche, resilienti e adeguatamente protetti.

L'obiettivo della Regione Veneto è di garantire la sostenibilità degli appalti pubblici, al fine di tutelare la biodiversità, supportando gli uffici regionali nelle procedure di gara che maggiormente impattano sulla biodiversità che riguardano le seguenti 5 categorie merceologiche:

- ristorazione collettiva
- carta e servizi di stampa
- gestione del verde
- arredi
- eventi

4.7 CRITERI SOCIALI: UN'AZIONE PILOTA PER IL BACKGROUND MIGRATORIO

Il Piano d'Azione Regionale GPP ha anche l'obiettivo di sperimentare un'azione pilota che permetta di ridurre, con un'azione positiva, le disuguaglianze di opportunità dovute al background migratorio.



Si tratta di un'azione che si collega direttamente a quel che prevede l'articolo 57 comma 1 del Codice dei Contratti Pubblici che afferma di voler "garantire le pari opportunità generazionali, di genere e di inclusione lavorativa per le persone con disabilità o svantaggiate": il background migratorio, nella gran parte dei casi, invece che rappresentare una ricchezza si configura come una condizione di svantaggio. Per ridurre questo svantaggio, in alcune procedure di gara, si possono introdurre, come "criterio premiante" delle Clausole Contrattuali relative alle pari opportunità legate al background migratorio da Paesi terzi.

Per "cittadino di paesi Terzi" possiamo riferirci a persona che non è cittadino dell'Unione Europea ai sensi dell'articolo 20(1) del Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea e che non gode del diritto di libera circolazione, come definito nell'articolo 2(5) del Regolamento (UE) 2016/399 (Codice Frontiere Schengen).

Queste clausole contrattuali potrebbero prevedere:

- piccole e medie imprese: un Consiglio di Amministrazione composto in maggioranza da persone con background migratorio e/o rappresentante legale con background migratorio;
- assunzione di personale con background migratorio (per almeno il 30% dei nuovi occupati) con l'obbligo di prevedere dei percorsi formativi sulla gestione della diversità.

4.8 LE POLITICHE DI SOSTENIBILITA' NEGLI ACQUISTI: UNA SINTESI

Il Green Public Procurement è uno strumento particolarmente adatto al raggiungimento degli obiettivi ambientali e sociali che l'Amministrazione intende perseguire con le sue politiche.

Innanzitutto quelle rivolte alla decarbonizzazione e alla neutralità climatica, per lo sviluppo delle energie rinnovabili in ambito di produzione e di consumo, l'efficienza energetica degli edifici pubblici e privati, la riduzione dei consumi energetici, l'incremento della raccolta differenziata; la mobilità sostenibile e a minor impatto ambientale attraverso interventi infrastrutturali, gestionali e di regolamentazione, l'acquisto di prodotti sostenibili, l'incremento della copertura arborea, per gestire i rischi climatici, ridurre il consumo di suolo e gli sprechi idrici.

In secondo luogo, quelle rivolte all'economia circolare, la prevenzione dei rifiuti, il riciclo e il riuso, che vede la Regione Veneto impegnata da anni nel passaggio dall'economia lineare all'economia circolare. In terzo luogo, quelle rivolte alla tutela della biodiversità e all'integrità dei servizi ecosistemici e quelle relative alla gestione delle risorse idriche e alla riduzione dell'impronta idrica. Per ultimo si segnalano anche quei CAM che hanno introdotto requisiti che permettono di migliorare i criteri sociali e tutelare i diritti umani.

Nella tabella che segue sono indicate le possibili azioni e le politiche che un ente può attuare per sostenere l'economia circolare applicando il GPP.

La colonna di destra della tabella che segue, costituisce l'ausilio nella ricerca del CAM rilevante per quella determinata politica ambientale/sociale, riporta sia i criteri obbligatori (che si dovranno sempre introdurre nelle procedure di gara) sia quelli premianti (con riferimento al codice alfanumerico dei singoli criteri che impattano su quella politica).



POLITICHE	IMPEGNI DELL'ENTE	CAM
Decarbonizzazione e neutralità climatica	<p>Rivedere la organizzazione del trasporto pubblico (TPL) rinnovando il parco dei mezzi: da gasolio a elettrico;</p> <p>Sperimentare modalità di asfaltatura innovative per ridurre l'impatto ambientale delle infrastrutture per la mobilità;</p> <p>Razionalizzare la mobilità dei dipendenti dell'Ente e provvedere al progressivo rinnovo e sostituzione dei mezzi con scelte a minore impatto ambientale;</p> <p>Promuovere l'utilizzo di mezzi a basso impatto da parte delle aziende dei servizi pubblici;</p> <p>Ridurre il numero di veicoli di servizio dell'Ente e provvedere alla graduale sostituzione con mezzi elettrici e a ridotto impatto ambientale;</p> <p>Realizzare nuovi edifici scolastici con tecniche di bioedilizia e a basso impatto ambientale;</p> <p>Utilizzare tecniche per l'efficienza e il risparmio energetico nelle manutenzioni e ristrutturazioni degli edifici regionali;</p> <p>Realizzare interventi di riqualificazione energetica e riduzione dei consumi negli edifici pubblici, negli impianti sportivi, nelle sedi dei quartieri e negli alloggi di edilizia residenziale pubblica;</p> <p>Promuovere l'utilizzo delle fonti rinnovabili e l'acquisto di energia verde in tutti gli edifici regionali;</p> <p>Razionalizzare l'utilizzo dell'energia elettrica negli edifici pubblici riducendo gli sprechi e sensibilizzando dipendenti ed utenti, associazioni e gestori di impianti sportivi e sale di quartiere;</p>	<p>CAM edilizia (criteri obbligatori e premianti: 3.2.5, 3.2.9, 4.3.3, 4.3.6, 4.3.7)</p> <p>CAM Eventi (criteri obbligatori e premianti: 4.2.3, 4.2.4, 4.2.5)</p> <p>CAM Illuminazione pubblica (criteri obbligatori e premianti)</p> <p>CAM servizi energetici (criteri obbligatori e premianti)</p> <p>CAM servizio rifiuti (criteri obbligatori e premianti: 4.3.18, 4.3.19, 5.3.4, 5.3.5, 7.3.2, 7.3.3, 7.3.6)</p> <p>CAM Ristorazione collettiva (criteri obbligatori e premianti: Cb1, Cb2, Cb4, Cb5, Dc2, Dc3, Dc4, Dc5, Eb2, Eb3, Eb5, Eb6, Fb1, Fb2, Fb3)</p> <p>CAM Servizi di stampa (criteri obbligatori e premianti: Db3, Ec1, Fb1, Db1, Db2)</p> <p>CAM Servizi di pulizia (criteri obbligatori e premianti: Cd1, Cd2)</p> <p>CAM Veicoli (criteri obbligatori e premianti: Db1, Db2, Db3, Db4, Eb1, Eb2, Eb5, Eb6, Fb1, Fb2, Gb1, Gb3)</p> <p>CAM Verde (criteri obbligatori e premianti: Ed4, Ed5, Ed6, Fc5)</p>



POLITICHE	IMPEGNI DELL'ENTE	CAM
	Riquilibrare la rete dell'illuminazione pubblica con il Piano LED e il telecontrollo	
Economia circolare	<p>Promuovere l'ecodesign e la prevenzione dei rifiuti a partire dagli imballaggi e dagli sprechi alimentari;</p> <p>Promuovere iniziative di riduzione dello spreco alimentare e dei rifiuti connessi in tutte le attività attivate dall'amministrazione regionale, promuovendo il recupero (mense scolastiche, pasti a domicilio);</p> <p>Ridurre l'utilizzo della plastica laddove possibile;</p>	<p>CAM arredi per interni (criteri obbligatori e premianti: 4.3.2, 4.3.5, 4.3.8 e 6.2.1)</p> <p>CAM arredo urbano (criteri obbligatori e premianti: 5.3.1, 5.3.9)</p> <p>CAM calzature (criteri obbligatori e premianti: 2.4.5, 2.4.6, 2.4.9, 2.4.12)</p> <p>CAM Carta per copie (criteri obbligatori)</p> <p>CAM cartucce toner (criteri obbligatori e premianti: B c) 1.)</p> <p>CAM edilizia (criteri obbligatori e premianti: 3.2.7.3, 4.3.8)</p> <p>CAM Eventi (criteri obbligatori e premianti: 4.2.2, 4.2.9)</p> <p>CAM servizio rifiuti (criteri obbligatori e premianti: 4.3.1-4.3.16, 5.3.1, 5.3.2, 5.3.6, 5.3.7, 5.3.8, 6.2.1-6.2.6)</p> <p>CAM Ristorazione collettiva (criteri obbligatori e premianti: Eb4)</p> <p>CAM Servizi di pulizia (criteri obbligatori)</p> <p>CAM Prodotti Tessili (criteri obbligatori e premianti: 3.2.3, 3.2.5)</p> <p>CAM Veicoli (criteri obbligatori e premianti: Db5, Db7, Db8, Eb1, Eb7, Eb8, Fb4, Gb2, Gb3, Gb4, Hd1, Hd2, Hd3)</p> <p>CAM Verde (criteri obbligatori e premianti: Ed1, Ed3)</p>
Tutela della biodiversità	<p>Garantire l'uso di legno proveniente solo da foreste gestite in modo sostenibile;</p> <p>Favorire l'uso di materie prime locali rinnovabili;</p>	<p>CAM arredo urbano (criteri obbligatori e premianti: 5.3.1, 5.3.3)</p> <p>CAM edilizia (criteri obbligatori e premianti: 4.3.4)</p>



POLITICHE	IMPEGNI DELL'ENTE	CAM
	Favorire la biodiversità alimentare e la stagionalità dei prodotti; Garantire la manutenzione del verde pubblico, scolastico, stradale, fluviale in concessione, delle aree gioco, delle aree cani e delle strutture sportive;	CAM Eventi (criteri obbligatori e premianti: 2.2.11) CAM Ristorazione collettiva (criteri obbligatori e premianti: Cb4, Cb5, Dc1, Dc3, Dc5, Eb2, Eb5, Fb2, Fb3)
Risorse idriche	Razionalizzare l'utilizzo di acqua per l'irrigazione delle aree verdi; Razionalizzare l'utilizzo di acqua e promuovere il risparmio idrico negli edifici regionali e negli impianti sportivi;	CAM Carta (criteri obbligatori) CAM Edilizia (criteri obbligatori) CAM Ristorazione collettiva (criteri obbligatori e premianti) CAM Verde (criteri obbligatori e premianti: Fc2)
Criteri sociali	Garantire la tutela dei diritti sociali, delle pari opportunità (di genere, generazionali, culturali, per il background migratorio), l'inclusione sociale, la buona occupazione;	CAM Edilizia (criteri obbligatori) CAM Eventi (criteri obbligatori) CAM Ristorazione collettiva (criteri premianti) CAM Servizi di Pulizia (CAM obbligatori)
Rispetto dei diritti umani	Garantire la tutela dei diritti umani lungo le catene di forniture associate all'acquisto di beni, servizi e opere;	CAM calzature (criteri obbligatori e premianti: 2.4.1) CAM Ristorazione collettiva (criteri premianti) CAM Prodotti Tessili (criteri obbligatori e premianti: 3.2.7)

4.9 LE POLITICHE DI DIFFUSIONE DEL GPP: LA FORMAZIONE, IL NETWORK, GLI EVENTI DI PROMOZIONE DEL GPP

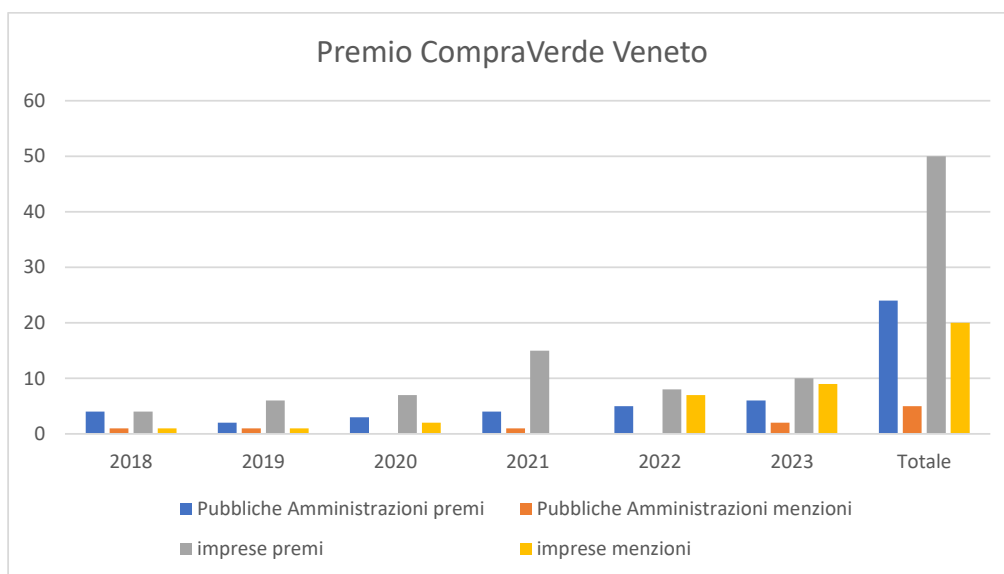
La Regione del Veneto, così come previsto dal PAN GPP, ha tra i suoi obiettivi la diffusione dei criteri ambientali e sociali nelle amministrazioni pubbliche del territorio regionale – attraverso il rafforzamento della capacity building delle stazioni appaltanti – e nelle imprese che, in questo modo, attraverso opportuni percorsi informativi, possono apprendere meglio quali criteri adottare nei processi produttivi e quali prodotti (beni, servizi e opere) fornire alle PP.AA. che rispettano quanto previsto dall'articolo 57 del Codice dei Contratti Pubblici.

Un ruolo importante, per la diffusione dei CAM, assumono anche le Università e i centri di ricerca che possono aiutare imprese e amministrazioni pubbliche ad adottare i CAM, a prevedere nuovi criteri per categorie merceologiche attualmente non coperte dai CAM, a calcolare benefici ambientali e sociali del GPP, ad anticipare gli orientamenti futuri del Green Deal con le innovazioni organizzative,



di prodotto e di processo. Va letta in questa direzione l'organizzazione da parte della Regione del Veneto del Forum Regionale Compraverde, arrivato alla settima edizione nel 2023, e del Premio Compraverde: il primo permette, ogni anno, di mettere a fuoco uno o più temi ritenuti rilevanti e organizzare delle attività seminariali e formative per chiarirne gli aspetti essenziali; il secondo garantisce invece la diffusione dei CAM e delle politiche di GPP, sia in ambito pubblico che privato.

Nel grafico che segue sono indicati i premi assegnati, nel corso di sei edizioni, da parte della Regione del Veneto, sono quasi cento, con oltre 70, tra premi e menzioni, assegnati alle imprese e il resto alle PP.AA. del territorio.



Nei fatti la Regione del Veneto, attraverso la rete di contatti attivati per la realizzazione dei Forum Regionali e per l'assegnazione dei Premi Compraverde Veneto, ha costruito, negli anni, un vero e proprio network composto da organizzazioni pubbliche, imprese, associazioni di categoria, terzo settore, università, ricercatori ed esperti, volto alla valorizzazione e diffusione delle buone pratiche.

Un network che costituisce il cuore pulsante della diffusione del GPP nella Regione del Veneto, supporta le stazioni appaltanti, costruisce percorsi di apprendimento, prepara le imprese alla transizione ecologica. Il PAR GPP della Regione del Veneto 2024-2026 vuole riaffermare il ruolo di questo network, la sua centralità nella conoscenza e diffusione dei criteri ambientali e sociali.

4.10 FAVORIRE LA CONVERGENZA TRA GPP, CAM E DNSH

Nel corso di questi ultimi anni - a partire dall'approvazione del Regolamento UE sull'istituzione di un quadro che favorisce gli investimenti sostenibili (852 del 2020) con la "tassonomia ambientale UE" delle attività economiche sostenibili - si è prodotto un interessante fenomeno di convergenza tra i criteri ambientali e sociali stabiliti per gli appalti pubblici (CAM e Criteri Comuni Europei) e i criteri ambientali e sociali definiti dai Regolamenti Delegati previsti dagli articoli, dal 10 al 15, del Regolamento 852/2020, ovvero la cosiddetta Tassonomia Ambientale.



Esiste quindi una convergenza di fatto tra pubblico, e quindi GPP e CAM, e privato, e quindi “Do No Significant Harm”. L’architettura della tassonomia non è stata semplice; la premessa di ogni atto delegato si trova nell’articolo 9 della tassonomia. Un’attività economica, per essere definita ecosostenibile, deve dare un contributo sostanziale ad almeno uno dei sei obiettivi climatici e ambientali individuati dall’Unione europea: mitigazione del cambiamento climatico, adattamento ai cambiamenti climatici, uso sostenibile e la protezione delle risorse idriche e marine, transizione verso l’economia circolare, con riferimento anche alla riduzione e riciclo dei rifiuti, prevenzione e controllo dell’inquinamento, tutela e ripristino della biodiversità e degli ecosistemi.

Le attività economiche e gli investimenti devono rispettare il cosiddetto principio del Do no significant harm (DNSH), ovvero ogni obiettivo non deve al contempo danneggiare significativamente gli altri cinque. È evidente come, per misurare in maniera oggettiva l’allineamento a questi obiettivi, servivano criteri tecnici precisi, disciplinati con Regolamenti Delegati, la cui elaborazione è stata affidata a un gruppo di tecnici della finanza sostenibile Technical Expert Group (TEG) per poi essere integrati al regolamento con una serie di atti delegati successivi.

Il primo atto delegato - adottato il 4 giugno 2021 (Regolamento delegato UE 2021/2139) - ha definito le attività considerate ecosostenibili sotto il profilo dei primi due obiettivi (adattamento e mitigazione del cambiamento climatico). Tuttavia, erano rimasti fuori dal testo normativo due settori centrali, ma politicamente molto delicati: gas e nucleare. A quel punto si è arrivati ad approvare un atto delegato complementare (Atto delegato complementare 2022/1214) che ha incluso tra le attività green, anche quelle legate all’energia nucleare e al metano. In seguito, il 27 giugno 2023 è arrivato il Regolamento Delegato 2023/2485 di integrazione al Climate Delegated Act, che contiene una serie di criteri di vaglio tecnico su alcune attività specifiche: i trasporti (automotive, treni e aeroplani), la desalinizzazione, i servizi di emergenza, prevenzione del rischio di alluvione e protezione delle infrastrutture.

Il secondo atto delegato (Regolamento delegato (UE) 2023/2486 del 27 giugno 2023) ha riguardato i restanti quattro obiettivi della tassonomia, stabilendo i criteri di vaglio tecnico relativi a: uso sostenibile e alla protezione delle acque e delle risorse marine (allegato I del documento); transizione verso un’economia circolare (allegato II del documento); prevenzione e riduzione dell’inquinamento (allegato III del documento); protezione e al ripristino della biodiversità e degli ecosistemi (allegato VI del documento).

In ultimo va considerato che, nel dicembre 2021, è stato pubblicato il cosiddetto Disclosures Delegated Act (Regolamento Delegato 2021/2178), in cui si specifica il contenuto, la metodologia e la presentazione delle informazioni soggette alla trasparenza, ovvero il funzionamento pratico della tassonomia. Tutti i criteri tecnici contenuti nei vari atti delegati serviranno quindi come punto di riferimento per aziende, banche e gestori di fondi di investimento in modo che questi calcolino quanto siano in linea con i criteri della tassonomia (le aziende per le proprie attività, i gestori di fondi per gli investimenti che propongono ai clienti).

La tassonomia va però letta in parallelo ad altre due importanti normative dell’Unione europea in tema di finanza sostenibile sul reporting di sostenibilità: in particolare la nuova Corporate Sustainability Reporting Directive (c.d. CSRD), finalizzata alla revisione della Direttiva 2014/95/UE sulla rendicontazione non finanziaria (*non-financial Reporting Directive – NFRD*) e il Regolamento SFRD in cui sono regolate le disclosure per i servizi finanziari (banche e fondi di investimento).



Il compito della Regione del Veneto, con il presente Piano d’Azione Regionale GPP è quindi duplice:

- a) da una parte favorire l’adozione dei CAM da parte delle amministrazioni pubbliche presenti sul territorio;
- b) dall’altra favorire la conoscenza dei criteri della tassonomia ambientale, che domani, se non ben metabolizzati, potrebbero iniziare a costituire un fattore di razionamento del credito o un fattore di rischio che, se non gestito, genererà instabilità in tutta l’economia.

4.11 FINANZIAMENTO DELLE AZIONI PER IL GPP

Per ultimo occorre rilevare che sarebbe utile l’impegno da parte della Regione del Veneto a presentare dei progetti nell’ambito di specifici programmi comunitari destinati alla transizione ecologica e al GPP.

Le aree di interesse potrebbero essere le seguenti:

- a) nuove categorie merceologiche attualmente non coperte da specifici CAM;
- b) l’articolazione in requisiti per le procedure di gara relative a beni, servizi e opere relative all’obiettivo ambientale dell’adattamento climatico, generalmente poco indagato;
- c) metodi di quantificazione dei benefici ambientali e sociali associati ai CAM.

4.12 TRASVERSALITA’ DEL GPP: INIZIATIVE E COLLABORAZIONI TERRITORIALI

Nel presente PAR GPP, in coerenza con le attività svolte negli anni passati, sono previste azioni volte a consolidare le reti e le collaborazioni istituzionali già in essere e di estenderne di nuove a più settori (autorità pubbliche, parti economiche e sociali) che operano sul territorio regionale.

Lo scopo è quello di mettere al centro gli acquisti verdi e far crescere la consapevolezza della rilevanza del GPP come strumento trasversale e di politica ambientale.

Dall’esperienza passata, maturata in attuazione dei precedenti PAR GPP, emergono chiaramente due aspetti. Da un lato è ancora diffuso l’errore di associare il GPP a una questione meramente tecnica che ha a che vedere con le norme, i regolamenti, le burocrazie e il personale delle stazioni appaltanti, ma non con la politica; questo rende molto difficile trovarlo nei documenti programmatici. Dall’altro si riconoscono gli efficaci vantaggi nel promuovere azioni di sistema, di scala regionale e nazionale, in grado di attivare sinergie volte a favorire l’integrazione dei temi ambientali e a comprendere le esigenze del territorio.

Oggi dovrebbe essere chiaro che per raggiungere gli obiettivi dell’economia circolare, dell’economia a bassa intensità di carbonio, dell’edilizia e dell’alimentazione sostenibile, dell’eco-innovazione e dell’occupazione verde è fondamentale puntare sul GPP ed estenderlo rapidamente a tutte le organizzazioni regionali.

La Regione del Veneto e in particolare la Direzione Acquisti, AA.GG. dell’Assessorato al bilancio e patrimonio, affari generali, enti locali, per garantire le interconnessioni degli obiettivi contenuti nel PAR GPP (si veda paragrafo 4.2) sta consolidando e potenziando importanti collaborazioni tra enti, settori, temi e politiche diversi.



Nei paragrafi che seguono si descrivono quell'insieme di attività, messe in piedi, da più soggetti che credono profondamente nel lavoro di rete, aventi lo scopo di veicolare il potere trasformativo degli appalti pubblici per la realizzazione di una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva.

4.12.1 ECONOMIA CIRCOLARE IN EDILIZIA

Sul tema dell'economia circolare proseguono le attività previste dal **Protocollo d'intesa** - Per la definizione di proposte operative per l'attuazione dell'economia circolare nell'edilizia (DGR n. 148 del 24/2/2023).

Il Protocollo sottoscritto tra la Regione del Veneto e ANCE VENETO (Associazione Nazionale Costruttori Edili), ANPAR (Associazione Nazionale Produttori Aggregati Riciclati), ARPAV (Agenzia Regionale per la Prevenzione e Protezione Ambientale del Veneto), CONFINDUSTRIA VENETO, LEGAMBIENTE VENETO, UNIVERSITA' IUAV DI VENEZIA, e l'UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PADOVA, prevede che le parti mettano a disposizione le proprie competenze per attivare strategie condivise e complementari che favoriscano l'applicazione dell'economia circolare nel settore dell'edilizia, in particolare promuovendo:

- la riduzione del consumo di risorse naturali attraverso l'utilizzo di aggregati di recupero e altri materiali in sostituzione degli analoghi materiali vergini;
- l'utilizzo di risorse naturali rinnovabili;
- lo sviluppo di un'industria del recupero di alta qualità e concorrenziale che orienti il mercato verso una maggiore ed assestata fiducia nella qualità del materiale recuperato;
- la lettura analitica dell'attuale quadro normativo vigente individuando le relative criticità e le possibili iniziative volte al superamento delle stesse;
- l'analisi del processo progettuale e realizzativo di una costruzione edilizia, quali espressioni del principio che tutte le attività, a partire dall'estrazione e produzione dei materiali/componenti edilizi, debbano essere organizzate in modo che i rifiuti di qualcuno diventino risorse per qualcun altro, in una visione strategica fondata sull'ottimizzazione dei processi e di economia circolare;
- la promozione dell'utilizzo del BIM attraverso azioni di supporto alla diffusione della conoscenza dello stesso, quale strumento fondamentale nel raggiungimento degli obiettivi di circolarità, attraverso la rappresentazione e la gestione digitale degli edifici, permettendo una efficace valutazione Life-Cycle Assessment che dia consapevolezza del danno o delle potenzialità ambientali dovute a ciò che avviene in ognuna delle fasi del ciclo di vita di un edificio;
- la possibilità di sviluppare una piattaforma web, finalizzata alla raccolta e alla condivisione delle attività svolte dai singoli sottoscrittori, da rendere eventualmente disponibile agli operatori del settore.

4.12.2 END OF WASTE E SOTTOPRODOTTI

Sulla disciplina **END OF WASTE** viene garantito a livello regionale un approccio omogeneo di:

- perseguire una razionalizzazione ed una certezza dei tempi delle procedure autorizzative,
- favorire il mercato delle materie prime seconde,
- fornire un quadro tecnico di riferimento chiaro e certo per le Imprese del settore, in adempimento a quanto previsto dall'aggiornamento del Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani e speciali approvato con D.G.R. n. 988 del 09.08.2022, con la DGR n. 448/2023,



è stato istituito il **Tavolo tecnico** di riferimento per gli End of Waste.

Il Tavolo EoW ha il compito di sviluppare e approvare i documenti tecnici di riferimento per determinate tipologie di prodotti EoW (partendo dai più consolidati e ricorrenti), contenenti le informazioni ritenute necessarie per definire i criteri di cessazione della qualifica di rifiuto ai sensi dell'art. 184-ter del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.. I documenti che verranno prodotti e validati, secondo una procedura approvata con apposito Decreto del Direttore della Direzione Ambiente e Transizione Ecologica, definiranno un riferimento per le Aziende nell'ambito delle istanze di autorizzazione caso per caso ai sensi dell'art. 184-ter e dalle autorità competenti nell'ambito dell'istruttoria volta al rilascio di tali autorizzazioni per lo/gli specifici EoW.

Il Coordinamento è composto da un rappresentante per ognuno dei seguenti soggetti:

- Regione del Veneto – Direzione Ambiente e Transizione Ecologica con funzione di Presidente;
- Regione del Veneto – Direzione Industria Artigianato Commercio e Servizi e Internazionalizzazione delle imprese;
- Regione del Veneto - Direzione Ricerca Innovazione ed Energia;
- ARPAV;
- Unione Province Venete (UPI Veneto);
- RUS (Rete delle Università per lo Sviluppo Sostenibile) per i 4 atenei del Veneto;
- Associazioni di categoria individuate di volta in volta.

Anche nell'ambito dei **Sottoprodotti** è stato istituito un Tavolo Tecnico finalizzato ad approfondire la possibilità di riconoscimento di singole filiere nell'ambito dei sottoprodotti ed altresì incentivare le simbiosi industriali finalizzate alla riduzione della produzione di rifiuti, oltre che definire quali processi produttivi possono essere considerati "normale pratica industriale" al fine di facilitare il rispetto della condizione di cui alla lett. c) dell'art. 184 – bis, , in adempimento a quanto previsto dall'aggiornamento del Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani e speciali approvato con D.G.R. n. 988 del 09.08.2022, con la DGR n. 448/2023.

Il Tavolo ha il compito di valutare le istanze provenienti dalle filiere produttive o da singole aziende e definire buone pratiche tecniche e gestionali che, nel rispetto della normativa vigente, possano consentire di individuare e "validare", caso per caso, determinati sottoprodotti nell'ambito di diversi cicli produttivi Il Coordinamento, al termine dell'istruttoria svolta sul sottoprodotto oggetto dell'istanza, rilascia un documento di riconoscimento del sottoprodotto; il sottoprodotto viene iscritto all'Elenco Regionale dei Sottoprodotti gestito da ARPAV. Sulla base di quanto previsto dalle DD.G.R.V. n. 988/2022 e 448/2023 il Coordinamento è composto da un rappresentante per ognuno dei seguenti soggetti:

- Regione del Veneto – Direzione Ambiente e Transizione Ecologica con funzione di Presidente;
- Regione del Veneto – Direzione Industria Artigianato Commercio e Servizi e Internazionalizzazione delle imprese;
- Regione del Veneto - Direzione Ricerca Innovazione ed Energia;
- ARPAV;
- Unione Province Venete (UPI Veneto);
- Camera di Commercio;
- RUS (Rete delle Università per lo Sviluppo Sostenibile) per i 4 atenei del Veneto;
- Associazioni di categoria in base alla filiera produttiva in esame.



4.12.3 FONDAZIONE VENEZIA CAPITALE MONDIALE DELLA SOSTENIBILITA'

La Regione del Veneto è tra i soci fondatori della **Fondazione Venezia Capitale Mondiale della Sostenibilità** (FVCMS) /Venice world Sustainability capital Foundation (VSF) che nasce dalla convinzione che la forza della storia di resilienza della città di Venezia e la sua continua e ingegnosa ricerca di un equilibrio tra le necessità di una comunità di abitanti e il particolarissimo ambiente che la ospita, possa ispirare la realizzazione di un futuro sostenibile, che sappia vincere le sfide complesse che minacciano la sua stessa sopravvivenza.

La Fondazione punta a dare risposta alle principali problematiche della città lagunare e del suo intorno metropolitano promuovendo un piano di interventi che sia funzionale a:

- il rilancio, in chiave ESG, della socio-economia del territorio;
- la realizzazione di un nuovo modello integrato di sviluppo sostenibile territoriale, quale best practice di valore globale, che possa essere di riferimento per altre realtà urbane nel resto del mondo.

La Fondazione si propone, in particolare, di promuovere/facilitare le sinergie tra i diversi soggetti interessati alla sostenibilità del medesimo ambito territoriale. Costituita il 14 marzo 2022, sotto il patrocinio del Governo italiano, la Fondazione è composta da un partenariato articolato, formato dagli enti territoriali regionali e locali, dalle principali istituzioni culturali e accademiche veneziane e da un gruppo di grandi imprese interessate allo sviluppo sostenibile dell'intorno veneziano.

4.12.4 PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI E SPECIALI (PRGR)

L'aggiornamento del Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani e speciali approvato con DGR n. 988 del 09 agosto 2022, strutturato in conformità agli obiettivi dettati dall' Agenda 2030, al Pacchetto Economia Circolare e al Green Deal Europeo, fa parte di una strategia complessiva di sviluppo economico - territoriale della Regione, avendo effetti concreti su sfere inerenti ambiti di pianificazione diversi. Molteplici sono infatti i piani e i programmi in capo alla Regione, con cui il Piano intende rapportarsi strettamente.

Tra i principali piani e programmi a cui il PRGR intende raccordarsi vi è il PAR GPP, strumento efficace per spingere maggiormente sull'aumento della qualità delle raccolte differenziate per garantire il contenimento degli scarti da avviare a smaltimento, ma anche per immettere sul mercato materiali derivanti da riciclo che garantiscono prestazioni analoghe ai materiali vergini, assicurandone un mercato stabile e redditizio.

Il PRGR, coordinato al PAR GPP, promuove la formazione degli enti pubblici sulle modalità di adempiere all'obbligo di legge di fare riferimento ai CAM approvati e contemporaneamente trasferisce al mondo produttivo informazioni sulle specifiche tecniche richieste nei prodotti, consentendo di sperimentare innovazioni impiantistiche e produttive orientate alla green economy. In particolare, con il PRGR si intende incentivare il ricorso a materiali riciclati nei processi produttivi, anche prevedendo, in accordo con la normativa GPP, percentuali minime di materiali riciclati da richiedere nei bandi/appalti delle strutture regionali e degli enti strumentali collegati.

Una gestione efficiente dei rifiuti e l'adozione di modelli di economia circolare, infatti, non possono



prescindere da una domanda di prodotti riciclati che sia ampia e stabile, superando le barriere che ancor oggi permangono come ad esempio la bassa competitività, in termini di prezzo, rispetto i materiali vergini. Solo in queste condizioni può essere attuata la transizione verso l'approvvigionamento di materie prime seconde sostenibili piuttosto che un costante ricorso alle materie vergini, oggi in progressivo esaurimento.

In tal senso la normativa di Piano prevede l'inserimento di una quota minima di materiali riciclati nei bandi delle opere regionali o di interesse regionale (art. 31 – Elaborato A – Normativa di Piano).

Qui di seguito si riporta l'Articolo 30 estratto dal PRGR.

Articolo 30– utilizzo dei materiali riciclati nelle procedure di gara

1. al fine di sostenere la transizione del comparto produttivo verso processi o prodotti maggiormente sostenibili nell'ambito della prevenzione e gestione dei rifiuti, le stazioni appaltanti della regione del Veneto, nelle procedure di gara dovranno prevedere l'utilizzo di materiale riciclato ogni qualvolta sia possibile e in quota pari almeno al 40%, ferme restando le caratteristiche degli "end of waste" prodotti ai sensi dell'art.184- ter.

2. al fine di sostenere il mercato dei prodotti derivanti dal recupero dei rifiuti da costruzione e demolizione nelle opere regionali e di interesse regionale deve essere previsto l'utilizzo di materiali riciclati nella misura del 40%.

3. al fine di incentivare la riduzione dei quantitativi dei rifiuti da C&D prodotti in cantiere e favorire processi di recupero più efficienti delle frazioni separate, nelle opere regionali e di interesse regionale deve essere previsto il ricorso alla demolizione selettiva di cui alla dgrv n. 1773/2012 e suoi eventuali aggiornamenti.

4. il mancato rispetto delle percentuali minime di prodotti provenienti dal recupero dei rifiuti riportate di cui ai precedenti commi 1 e 2, e dell'adozione delle modalità previste dal comma 3, non consente l'accesso a contributi e/o finanziamenti per l'appalti e/o opere di iniziativa regionale e di interesse regionale.

4.12.5 PROGRAMMAZIONE REGIONALE 2021-2027 Veneto

Il PR FESR 21-27 Veneto contribuisce alla crescita di un sistema produttivo regionale competitivo, innovativo, sostenibile, anche puntando sulla digitalizzazione di imprese, cittadini e PA, che sviluppi occupazione di qualità in un contesto territoriale vitale, attrattivo e sicuro per le persone e le imprese e che assicuri la tutela dei valori e dei beni naturali, paesaggistici e culturali.



In questo ambito le azioni di interesse per il GPP sono coerenti con l'obiettivo "promuovere la transizione verso un'economia circolare ed efficiente sotto il profilo delle risorse" attraverso il sostegno alla riduzione del consumo e dello spreco di materia, la realizzazione ed il potenziamento di infrastrutture per la gestione, la raccolta, il riuso ed il riciclo dei rifiuti e degli scarti di lavorazione, in complementarietà con la missione M2C1 del PNRR con particolare attenzione alla valorizzazione degli interventi riguardanti l'impiego di materiali riciclati come materie prime.

Nel dettaglio l'obiettivo specifico: RSO2.6. Promuovere la transizione verso un'economia circolare ed efficiente sotto il profilo delle risorse (FESR), è suddiviso in:

- 2.6.1 Riutilizzo efficiente delle risorse attraverso l'economia circolare e sostegno ai processi di produzione ed efficientamento nelle PMI;

- 2.6.2 Riutilizzo efficiente delle risorse attraverso l'economia circolare, sensibilizzazione della popolazione su modelli di consumo sostenibile, valorizzazione dei beni riutilizzabili;

finalità che prevedono anche l'incentivo dell'acquisto e dell'utilizzo dei materiali provenienti dal recupero tramite Green Public Procurement o appositi criteri inseriti nei bandi che fanno capo alla Regione.

Le attività a sostegno del PAR GPP proposte per un finanziamento in quest'ambito sono:

- iniziative per il rafforzamento dell'adozione di soluzioni di economia circolare attraverso la pianificazione di percorsi formativi sul tema del Green Public Procurement (GPP), volti ad aumentare la cultura e la consapevolezza su sfide e opportunità offerte dalla transizione ecologica (cittadinanza, scuole...), in particolare per quanto riguarda l'adozione di stili di vita e consumi più sostenibili (ad es. attraverso la valorizzazione di beni riutilizzabili);
- iniziative per il rafforzamento delle competenze tecniche e amministrative del personale delle stazioni appaltanti in particolare nell'applicazione dei Criteri Ambientali Minimi (CAM) alle procedure di gara per attivare la domanda di prodotti sostenibili e circolari (prevedere il riuso dei beni, la preparazione per il riutilizzo, l'allungamento di vita);
- azioni di incentivazione dell'economia circolare nell'acquisto pubblico (GPP) di materiali provenienti da recupero anche attraverso il dialogo con le imprese e attivazione di strumenti di monitoraggio dei benefici ambientali; predisposizione strumenti di monitoraggio;
- iniziative volte a ridurre lo spreco alimentare da condividere ad es. con gli Empori della Solidarietà (progetto con MASE), per l'adozione di misure ad hoc per le mense scolastiche ad es. laboratori informativo presso le scuole.

4.12.6 PROGETTO STRATEGICO "TERRITORI"

Nel contesto del Programma complementare di azione e coesione sulla governance nazionale dei programmi dell'obiettivo cooperazione territoriale europea (CTE) 2014-2020 Linea 5 "Progettualità strategiche e studi", è stato sviluppato il Progetto strategico "Territori" per l'area Alpi – Europa Centrale frutto del dialogo tra Dipartimento per le Politiche di Coesione, Agenzia per la Coesione Territoriale e le Regioni Puglia, Toscana e Veneto. Detto progetto, di cui è referente la U.O. Cooperazione Territoriale e Macrostrategie Europee incardinata nella Direzione Programmazione Comunitaria, avviato operativamente nel corso dell'anno 2022 si concluderà a dicembre 2024.



Visti gli obiettivi e le tematiche trattate, il Progetto "Territori" si presenta come un'opportunità di rafforzamento del PAR GPP che a sua volta potrà dare un sostanziale contributo all'attuazione del Progetto.

La Linea 5 richiamata sopra prevede la realizzazione di azioni di raccordo tra la CTE ed altre attività di cooperazione internazionale, preferibilmente negli ambiti di intervento delle Strategie Macroregionali dell'UE, atte e favorire lo sviluppo di nuove progettualità. È altresì sostenuta la realizzazione di iniziative volte all'integrazione/trasferibilità delle buone pratiche sperimentate nell'ambito dei Programmi di CTE, in quelli dell'Obiettivo in favore della crescita e dell'occupazione, nonché la valorizzazione a livello sovra-nazionale di buone pratiche sviluppate in ambito nazionale. All'interno del Progetto, la Regione del Veneto con la Regione Friuli- Venezia Giulia, quest'ultima coinvolta come beneficiario indiretto, hanno identificato la tematica del "Green Public Procurement" (GPP), con un particolare interesse per la sua attuazione nel settore degli edifici pubblici sostenibili e smart, quale ambito d'azione dell'iniziativa

Il GPP è prioritario per un'area come quella Alpi-Europa Centrale che coinvolge tutte le regioni del Nord Italia ed è caratterizzata da un'economia a forte trazione industriale e manifatturiera e da un alto grado di innovazione in cui la Pubblica Amministrazione può fare da apripista e da stimolo per influenzare il mercato, le imprese e i prodotti/servizi ivi presenti favorendo in generale la diffusione della innovazione tecnologica ed in particolare il raggiungimento di obiettivi di miglioramento ambientale e favorire, attraverso il proprio esempio, l'acquisizione di una maggiore consapevolezza ambientale da parte dei consumatori.

Le potenzialità del GPP sono enormi perché da un lato la Pubblica Amministrazione, sia a livelli centrali che locali, vuole e deve cercare di migliorare le proprie procedure in maniera da essere sempre più esigente nei criteri da adottare nei propri bandi, e dall'altro il mercato ha bisogno di grandi sforzi e investimenti per venire incontro a questa nuova domanda e quindi cambiare il proprio modo di produrre, adottando approcci e soluzioni innovative. Le dinamiche territoriali coinvolgono quindi tutti gli attori chiave: enti pubblici, imprese, enti di ricerca e formazione.

Nell'ambito del Progetto "Territori", ad oggi, in collaborazione con un esperto esterno, è stato individuato un campione di 5 progetti di CTE, qualificati come più promettenti in termini di capitalizzazione dei risultati, in tema di economia circolare con particolare riferimento al GPP nel settore dell'edilizia. Tale campione è stato sottoposto ad un'analisi qualitativa che ha permesso di individuare delle potenziali piste di lavoro che rappresentano alcune tra le principali traiettorie di sviluppo del GPP del futuro.

Le piste di lavoro ritenute più rilevanti verranno sottoposte ad un gruppo di lavoro i.e. "piattaforma degli stakeholder" dalla composizione flessibile cui parteciperanno, in prima istanza, i beneficiari dei progetti già mappati e da estendere ad altri portatori di interessi.

La piattaforma, quale sede di confronto, si pone l'obiettivo di dimostrare che la capitalizzazione degli output dei progetti di CTE si può realizzare su scala regionale e può portare un valore aggiunto al sistema territoriale in termini di maggior conoscenze, innovazione e nuove iniziative. Per raggiungere questo obiettivo, la piattaforma dovrà agire da catalizzatore di idee e di attori chiave a livello regionale o sovra-regionale e contestualmente da laboratori per nuove proposte. I risultati saranno molteplici:



- networking: consolidare le dinamiche di un gruppo e testare un modello di lavoro collaborativo che può essere replicato da altre Regioni;
- progettualità: sviluppare nuove proposte tematiche che possano essere candidate a bandi (europei o nazionali o di altro tipo) anche in forma di collaborazioni regionali;
- impatti: migliorare la circolazione delle informazioni ed il dialogo istituzionale sia a livello intra-regionale per massimizzare le sinergie con la programmazione regionale sia a livello extra-regionale per le sinergie con Strategie Macroregionali e altre iniziative di simile portata.

4.12.7 UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PADOVA E REGIONE VENETO: RICERCA SUL GPP E LE CATENE DI FORNITURA

La ricerca sul GPP ha visto una crescita sostanziale negli ultimi 15 anni in particolare dal punto di vista degli acquirenti pubblici, studiando l'impatto delle politiche di GPP sui loro processi organizzativi e relazioni con i fornitori. Scarse invece sono le evidenze dell'impatto del GPP sui processi e sulle reti di approvvigionamento di questi ultimi. A tal proposito, all'interno delle collaborazioni del PAR GPP, si intende analizzare come l'adozione di criteri di GPP da parte delle organizzazioni pubbliche influenzi le scelte degli operatori economici e le catene di approvvigionamento dei loro fornitori.

Per la realizzazione di tale obiettivo si collaborerà con l'Università degli studi di Padova, Dipartimento di Tecnica e Gestione dei Sistemi Industriali (DTG), che sta promuovendo un progetto dal titolo "Il Green Public Procurement dal punto di vista dei fornitori".

L'analisi verrà svolta attraverso interviste con un campione eterogeneo di fornitori che hanno recentemente partecipato a gare pubbliche contenenti criteri di GPP (sia criteri base che premianti).

Tutti i dati raccolti verranno analizzati da un team di ricercatori esperti in gestione delle scelte degli operatori economici nelle reti di fornitura, acquisti, sostenibilità ed economia circolare, life cycle assessment e life cycle costing, e metodi di ricerca qualitativa. Il progetto intende fornire una prospettiva poco esplorata sul GPP, ovvero quella dei fornitori di primo livello degli enti pubblici. In particolare, l'analisi mira a mappare come il GPP influisca sui diversi impatti organizzativi dei fornitori degli enti pubblici e i diversi fattori in grado di influenzare tali impatti e come si stiano riconfigurando i processi interni e le reti di fornitura per rispondere a criteri di GPP, tema di grande interesse per le stazioni appaltanti.

4.13 IL SISTEMA DI MONITORAGGIO

Ai fini del monitoraggio del Piano è necessario partire da quanto affermato dal PAN GPP 2023 in merito alla definizione di "appalto verde". L'appalto è definito "verde" quando sono introdotte nella documentazione progettuale e di gara tutte le specifiche tecniche e le clausole contrattuali dei CAM e, quando l'aggiudicazione è prevista con l'applicazione del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa ai sensi dell'art. 108, commi 4 e 5, sulla base del miglior rapporto qualità prezzo o sulla base dell'elemento relativo al costo, laddove si tenga conto dei criteri premianti riportati nella corrispondente sezione dei medesimi CAM, vale a dire laddove si utilizzino uno o più di detti criteri premianti.



I criteri individuati nell'ambito del presente Piano d'azione, ancorché divenuti obbligatori, non pregiudicano la possibilità di introdurre ulteriori o più avanzati criteri ambientali a valle di adeguate valutazioni tecniche e di mercato, né di adottare soluzioni alternative per soddisfare i fabbisogni approcciati dai CAM, se da tali soluzioni alternative risultino maggiori benefici ambientali, né è pregiudicata la possibilità di applicare criteri ambientali su categorie di appalto non ancora oggetto di CAM. Il PAR GPP della Regione del Veneto prevede un sistema di monitoraggio al fine di verificare il raggiungimento dei suoi obiettivi, assegnando a ciascuna azione un indicatore di risultato. Si prevede di redigere un report di monitoraggio annuale che costituirà uno strumento di analisi e comunicazione dei risultati raggiunti e al contempo consentirà di far emergere eventuali ostacoli e le corrispondenti azioni correttive per la buona riuscita del Piano.

AREE DI INTERVENTO	AZIONI	INDICATORE	TARGET DA RAGGIUNGERE ENTRO IL 2026
ACQUISTI	Inserire, ove presenti, "almeno le specifiche tecniche e le clausole contrattuali" dei CAM e verificare il loro rispetto in fase di aggiudicazione	% bandi con CAM obbligatori	100%
	Promuovere l'adozione dei criteri sociali nelle procedure di gara, previsti dai CAM, dalla Guida per l'integrazione degli aspetti sociali e di background migratorio negli appalti pubblici, dai criteri trasversali presenti nei progetti finanziati con il PNRR	% bandi con criteri sociali	50%
	Nei capitolati di gara adozione di Criteri Ambientali volti a ridurre il consumo di energia, a favorire il ricorso alle Fonti Energetiche Rinnovabili, a ridurre i km percorsi lungo tutte le fasi del ciclo di vita di beni, servizi e opere	n. di gare	50%
	Nei capitolati di gara adozione di Criteri Sociali volti a ridurre le diseguaglianze di genere	n. gare con criteri sociali	3
	Nei capitolati di gara, quando possibile, adozione della Valutazione del Costo lungo il ciclo di vita (LCC)	n. gare con LCC	1
	Nei capitolati di gara adozione di	n. gare	3



AREE DI INTERVENTO	AZIONI	INDICATORE	TARGET DA RAGGIUNGERE ENTRO IL 2026
	Criteri Ambientali volti a ridurre la produzione dei rifiuti urbani		
	Nei capitolati di gara adozione di Criteri Ambientali volti ad aumentare la raccolta differenziata dei rifiuti (<i>tonnellate di rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti urbani raccolti</i>)	n. gare	1
	Nei capitolati di gara adozione di Criteri Ambientali volti a ridurre la produzione di rifiuti speciali pericolosi	n. gare	1
FORMAZIONE	Formazione continua del personale tecnico ed amministrativo al GPP, ai CAM e all'approccio DNSH	n. giornate di formazione	6
	Laboratori tecnici con il personale tecnico ed amministrativo al GPP e ai CAM	n. Laboratori Tecnici	6
	Diffusione di newsletter periodiche Servizio helpdesk Sito web Servizio di aiuto e consulenza per le pubbliche amministrazioni	n. newsletter n. invio richieste helpdesk	30
SPERIMENTAZIONE	Favorire progetti innovativi in cui estendere l'adozione di criteri ambientali e sociali anche in procedure di gara relative all'acquisto di beni, servizi e opere, attualmente non coperte dai CAM	n. gare	1
	Sperimentare delle procedure di gara che prevedano la valorizzazione del background migratorio	n. gare	2
	Promuovere l'adozione dei CAM anche nelle società partecipate dalla Regione del Veneto	n. gare	2
	Calcolare i benefici ambientali di 5 categorie merceologiche	Kg di CO2/categoria merceologica	5 categorie merceologiche



AREE DI INTERVENTO	AZIONI	INDICATORE	TARGET DA RAGGIUNGERE ENTRO IL 2026
	Estrazione annuale degli indicatori per verificare il trend (organizzazioni registrate EMAS-U.O. SISTAR)	report	3
	Estrazione annuale degli indicatori per verificare il trend (Istituzioni pubbliche che adottano forme di rendicontazione ambientale e/o sociale - U.O. SISTAR)	report	3
	Estrazione annuale degli indicatori per verificare il trend (Istituzioni pubbliche che adottano i CAM – U.O. SISTAR)	report	3
NETWORKING	Prevedere dei momenti formativi di aggiornamento professionale sul tema degli acquisti verdi con le Società Partecipate	n. giornate di formazione	2
	Prevedere dei momenti formativi di aggiornamento professionale sul tema degli acquisti verdi rivolte agli Ordini Professionali e agli operatori economici	n. giornate di formazione	2
COMUNICAZIONE	Seminari destinati agli operatori economici della città	n. Seminari	1
	Realizzazione e partecipazione a seminari sul Piano d'Azione per gli Acquisti Verdi della Regione Veneto	n. Seminari e convegni	7
	Creazione di una banca dati (bacheca buone pratiche) nella home-page GPP della Regione del Veneto	n. buone pratiche pubblicate sul sito	30

